

Domenica prossima numero speciale dell'Unità con un inserto di 12 pagine su
IL PAESE DEI COMMISSARI:
Il centro-sinistra all'attacco della democrazia
PREPARIAMO UNA GRANDE DIFFUSIONE

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 17 (126) / Lunedì 9 maggio 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

Longo a Milano indica la via
per far uscire l'Italia dalla crisi attuale

Portare avanti le nuove spinte unitarie

Governo e Confindustria devono rinunciare ad ogni illusione di poter respingere le esigenze più urgenti delle grandi masse - L'incontro di Sanremo del PCI e del PCF e l'appello a tutti i democratici per far avanzare in Europa una alternativa di sinistra in politica estera - «Ribadiamo il nostro diritto di essere rappresentati al Parlamento di Strasburgo» - L'impegno del Partito per raccogliere i due miliardi e aumentare la diffusione dell'Unità

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Attorno al compagno Longo si è svolta stamane a Milano una forte e calda manifestazione del PCI. Oltre 3500 persone hanno partecipato al corteo che si è svolto in ogni ordine di posti. La manifestazione è stata aperta dal compagno Longo, segretario della federazione, il segretario regionale del PCI, compagno Aldo Tortorella ha quindi chiamato sul palco un alto gruppo di attivisti che si sono distinti nell'attività di proselitismo e di diffusione dell'Unità a ciascuno dei quali il compagno Longo ha consegnato

Affollate manifestazioni elettorali del PCI

Migliaia di cittadini hanno preso parte ieri ai comizi e alle assemblee elettorali del PCI che si sono svolte in tutti quei centri dove il prossimo giugno si voterà. Particolare rilievo hanno avuto le grandi manifestazioni di Roma e Firenze dove, rispettivamente, ha presenziato il compagno Longo e il compagno Ingrassia. A Roma, Carlo Pajetta e Ingrao, hanno aperto le campagne elettorali.

«Con i comunisti una nuova maggioranza si è formata in tutta la Provincia: questo l'obiettivo proposto dal PCI ai romani che ieri affollavano in ogni ordine di posti il comizio del compagno Longo. A Firenze, invece, il compagno Ingrassia ha parlato di un'alternativa di sinistra che ha fatto l'altro detto: «Qualcuno si è chiesto se questa Roma sia o no democratica. A questa domanda ha già risposto Porfirio San Paolo qualche anno fa, e risponde oggi l'Unità». Questi avvenimenti sono una ulteriore conferma della forza di quanto possiamo unire.

A Firenze migliaia di persone hanno gremito piazza della Signoria per ascoltare il comizio del compagno Longo. Egli ha ricordato la esclusione della lista della DC del prof. La Pira e della sinistra laipiriana; e da quella del PSI della sinistra socialista (e in particolare, dei compagni Enriquez Agnelli e Edoardo Debi). Sono fatti che hanno una comune matrice: la degenerazione del centro sinistra a Firenze e in tutto il Paese, come è testimoniato dai fatti di Roma, e dai gravissimi avvenimenti di Napoli e di Firenze dove si sono colti ancora una volta i lavoratori. Ripetere il centro sinistra a Firenze ha concluso Ingrao al commissario.

Decine e decine di manifestazioni si sono tenute nelle province di Bari e Foggia, nel Molise; a Genova, comizi hanno avuto luogo a Velletri (Bulfini), Portoferraio (Macaluso), Rimini (Napoli), Mesagne (Natta), Poggioreale (Cavali), Frattusio (Adamoli), Castellammare di Stabia (Barca), Riccione (Bordini), Montegiorgio (Bastellini), Predappio (Fortinopoli) e in altre decine di comuni.

to un diploma e una medaglia.

Ha quindi preso la parola il segretario generale del PCI, il cui discorso è stato calorosamente accolto da applausi e calorosi e prolungati.

Il compagno Longo ha iniziato il suo discorso rilevando che l'Italia sta vivendo, politicamente e socialmente, momenti molto caldi. I fatti scottanti, arrivano al punto di esplosione, e coinvolgono masse e strati sociali sempre più numerosi e diversi. Governanti e uomini politici aperti alle esigenze delle masse, alla volontà popolare, dovrebbero resistere con attenzione queste lotte, e sentire tutta la portata critica e positiva allo stesso tempo. Invece, pare che sia proprio il carattere unitario, nazionale, costruttivo delle lotte in corso a rendere nervosi i padroni e le autorità, e a scatenare la solita campagna di odio dei giornali della grande borghesia i quali gridano allo scandalo e alla fine di ogni ordine costituito, e non sanno che reclamano gli interventi e le repressioni della polizia.

Purtroppo il governo, e precisamente il governo cosiddetto di centro-sinistra, presta orecchio non alle richieste operaie ma a quelle padronali, e invia quelle che vengono chiamate le forze dell'ordine a portare il disordine e la violenza dove si svolge ordinata, democratica, la protesta e la rivendicazione operaia. Dopo aver ricordato le cariche di polizia, a Milano e a Roma, e le proteste sollevate dalla versione fornita alla Camera dal ministro Taviani (indicativa, al riguardo, è la presa di posizione unitaria della Commissione Interna della Facci di Milano). Longo ha così proseguito: «A questo punto dobbiamo chiederci: perché tanta tensione? crede il governo di poterla superare a colpi di manfrinella? Il governo di centro-sinistra porta una buona responsabilità per la situazione creata, non solo per gli interventi di polizia ma per il costante appoggio dato al padronato. Con ragione è stato ricordato, in questi giorni, che non è la prima volta che governi a direzione o a partecipazione socialdemocratica hanno finito per scegliere, travolti dalla loro stessa impotenza, la via della repressione violenta antipopolare e antipopolare. Ma in un paese come l'Italia, dove così acuta è la tensione ideale e politica, una simile scelta può portare a perdizione chi la compie. La lezione di sei anni fa del governo Tamburini non dovrebbe andare perduta per nessuno».

Ancora una settimana fa, ha aggiunto il segretario del PCI, il presidente del Consiglio ha ripetuto con disprezzo e con durezza, nel discorso di Foggia, il diniego suo e del governo alle rivendicazioni salariali dei lavoratori. Moro e il governo presentano questo rifiuto come «un richiamo al senso di misura e di responsabilità da parte di tutti», o come la richiesta ai lavoratori di «qualche temporanea rinuncia per fare una giustizia più vera», ma si tratta di una giustificazione pretestuosa: so-

(Segue a pagina 4)

Rumor rilancia l'anticomunismo di marca scelbiana

La DC in aperta concorrenza con le destre

Contro il blocco salariale

Mercoledì e giovedì scioperano gli edili

Corteo a Roma in via Nomentana

Raggiunta l'intesa di massima tra la CGIL, la CISL e l'UIL, da una parte e la Confindustria, l'Intersind e l'ASAP dall'altra per sbloccare le vertenze di categoria, i sindacati delle tre confederazioni hanno confermato o programmato nuovi scioperi in attesa che i padroni accettino la ripresa o l'inizio delle trattative. Solo dopo aver fissato la data per questo inizio verrà stabilita la cessazione delle lotte.

Mercoledì e giovedì sciopereranno per 48 ore un milione di edili; in alcune città e province lo sciopero verrà anticipato a martedì e mercoledì. E' il caso di Milano dove avrà luogo una grande manifestazione cui prenderanno parte i tre segretari generali di categoria: l'on. Ciana per la FILCA-CGIL, Ravizza per la FILCA-CISL e Rufino per la FENAL-UIL. Altre manifestazioni saranno effettuate a Livorno (con Cerri) e a Firenze (con Messere). Gli edili romani formeranno un corteo che da piazza della Croce Rossa giungerà alla sede nazionale dei costruttori.

A Roma, mercoledì, nel corso della prima giornata di sciopero gli edili daranno vita ad un'altra grande manifestazione nelle strade del centro. Organizzato dai tre sindacati si svolgerà un corteo che partendo da piazza della Croce Rossa e percorrendo via Nomentana si recherà sino alla sede dell'associazione nazionale dei costruttori, in via Guatani.

I 40 mila minatori scioperano unitariamente il 16 ed entro il mese atterranno 48 ore di scioperi articolati; i 70 mila cavaieri riprenderanno la battaglia contrattuale iniziando il 17 uno sciopero di 48 ore. I metallurgici proseguono le otto ore settimanali di sciopero; oggi si riunirà l'Esecutivo della FIOM.

Inoltre, oggi i tre sindacati di categoria stabiliranno le nuove lotte dei 600 mila alimentari. Proseguono le agitazioni dei 40 mila assicurati, giovedì si astengono per il contratto i 40 mila delle autostrade private e contro il blocco della spesa pubblica i 160 mila autotrasportatori. Domenica a Milano verrà lanciata la piattaforma contrattuale dei 200 mila chimici con una manifestazione nazionale.

Dal canto loro la CISL e la UIL hanno ribadito in varie dichiarazioni che la «normalità sindacale» nelle varie categorie potrà essere ripristinata solo dopo che sarà fissata con i padroni la data per la ripresa o l'inizio delle trattative.

Dopo le tracotanti dichiarazioni del dittatore

SAIGON: SI RIACCENDE LA TENSIONE FRA CAO KY E I BUDDISTI

SAIGON, 8. Nel centro di Saigon, sono riarse stamane scritte contro gli Stati Uniti e contro il dittatore Cao Ky: «Abbasso la politica americana nel Vietnam!».

«Abbasso la dittatura militare!» si legge a caratteri cubitali sui murales della convocazione di un «Congresso nazionale».

A Danang il leader buddista ha preannunciato «forti proteste» se il governo non manterrà l'impegno di indire le elezioni entro l'autunno. E' da notare che la dichiarazione di Cao Ky è stata censurata da tutti i giornali, per non farla giungere al pubblico: l'iniziativa pare sia dovuta alle autorità americane.

Nel suo insolente discorso Cao Ky aveva detto che le forze armate interverranno nel caso che dalle future elezioni dovesse scaturire un'assemblea costituente «comunista o neutralista». Il solo fatto che questi propositi possano essere tranquillamente annunciati dall'uomo di fiducia degli americani a Saigon, basta a rivelare il livello del regime che gli USA pretendono di imporre al popolo vietnamita come campione della libertà e della democrazia. E si può credere agli ambienti statunitensi di Saigon e di Washington quando fanno sapere di essere preoccupati per il pas-

Assicurazioni ai gruppi conservatori — Ancora silenzio sulla giusta causa — I federalisti europei contro ogni discriminazione per il parlamento di Strasburgo

Il primo discorso elettorale dell'on. Rumor ha confermato in pieno il sempre più accentuato spostamento a destra della DC, secessa ormai senza ritegno in concorrenza con i liberali e con i fascisti sul terreno del più violento e rancido anticomunismo. Parlando a Genova, il segretario di se è sforzato in ogni modo di rassicurare i ceti conservatori che il suo partito non tralingerà mai da queste squallide posizioni «ideali». Se qualche volta può sembrare, questo il succo del discorso di Rumor, che la DC sia un partito antifascista, le forze repressive del paese non devono spaventarsi. L'antifascismo è solo un fatto strumentale, di cui ci serviamo per ribadire il «nostro no al comunismo». Assurdo è quindi «spacciare la nostra avversione ad ogni forma di fascismo per acquiescenza o connivenza agli interessi e alle manovre frontiste del partito comunista».

Con pose da crociato, Rumor ha anche melodrammaticamente affermato che «i padroni del confine che ci divide dal comunismo non possono essere abbattuti», passando poi, con notevole impudenza, ad esaltare il suo viaggio in America Latina, dov'è andato — lo ha scritto in chiare lettere l'agenzia della sinistra dc — per teorizzare la sudditanza agli USA. Al segretario della DC ha fatto eco, a Bologna, il ministro Andreotti in un discorso antipopolare, nel quale i recenti episodi di lotta antifascista e le manifestazioni dei lavoratori sono stati definiti «episodi di disordine» e si è perfino vaneggiato di un «tradimento che si sta consumando ai danni del popolo italiano», secondo la terminologia cara ai fascisti.

In tutto questo è naturalmente da vedere anche un ammonimento rivolto ai socialisti, ai quali si chiede un definitivo allineamento all'anticomunismo, che dovrebbe manifestarsi, tra l'altro, a proposito della prossima elezione per il rinnovo della rappresentanza italiana al parlamento di Strasburgo. Su questo problema si avranno anche oggi contatti tra i quattro partiti di maggioranza, mentre domani esso sarà all'esame del direttivo del PSI alla Camera e dei deputati dc. Si vedrà dopo queste riunioni se la violentissima pressione della DC e delle destre per escludere PCI e PSIUP dalla delegazione avrà o no sortito dei risultati. Un importante presa di posizione si è avuta intanto ieri da parte del Movimento federalista europeo, che si è pronunciato per una composizione proporzionale della delegazione, comprendente tutti i settori del Parlamento. Ogni altra soluzione sarebbe «antidemocratica e lesiva della dignità del parlamento europeo» e avallerebbe la «concezione gollista di una Comunità intergovernativa ed oligarchica, contro la concezione di una Comunità democratica».

Continuando intanto il silenzio del governo sulla modifica all'art. 4 della legge per la giusta causa: nessuno dei tanti ministri che hanno parlato ieri vi ha fatto il minimo cenno, a cominciare da Bosco per finire a Preti (tornato quest'ultimo ad affliggere i suoi amici romagnoli con noiose concioni sulla politica dei redditi). Una risposta comunque non potrà tardare, dato che domani alla Camera vi saranno le reiterate dei relatori e del ministro sulla legge. A dire la verità, anche gli oratori socialisti hanno ieri sorvolato sulla questione. A Pisa, De Martino ha detto che il paese «è inquieto e turbato da recenti episodi di violenza fascista» e ha chiesto «un impiego delle forze di polizia rispondente ai principi essenziali dello Stato democratico». A Verona, Bertoldi ha ripetuto il solito elenco delle inadempienze governative, affermando che «così non si può continuare ad almeno noi socialisti non possiamo continuare a giocare con le parole». Ma poi il toccassano per uscire dalla situazione viene indicato nella unificazione socialdemocratica, così che tutto ritorna nel nulla più desolante. Da parte sua il segretario della CGIL on. Mosca, parlando a un convegno della corrente sindacale socialista di Bologna, ha fra l'altro denunciato, circa le vertenze sindacali aperte nel Paese, una manovra in corso «volta a sollecitare la intransigente negazione di ogni trattativa», attaccando inoltre il ministro Bosco per le critiche da lui rivolte al PSI sulla questione medici-mutue.

Per l'ottavo giorno consecutivo i bombardieri giganti B-52 hanno sganciato bombe su una regione al confine con la Cambogia, a 120 chilometri da Hanoi.

Il primo discorso elettorale dell'on. Rumor ha confermato in pieno il sempre più accentuato spostamento a destra della DC, secessa ormai senza ritegno in concorrenza con i liberali e con i fascisti sul terreno del più violento e rancido anticomunismo. Parlando a Genova, il segretario di se è sforzato in ogni modo di rassicurare i ceti conservatori che il suo partito non tralingerà mai da queste squallide posizioni «ideali». Se qualche volta può sembrare, questo il succo del discorso di Rumor, che la DC sia un partito antifascista, le forze repressive del paese non devono spaventarsi. L'antifascismo è solo un fatto strumentale, di cui ci serviamo per ribadire il «nostro no al comunismo». Assurdo è quindi «spacciare la nostra avversione ad ogni forma di fascismo per acquiescenza o connivenza agli interessi e alle manovre frontiste del partito comunista».

m. gh.

Accoglienze trionfali per Antonino Spanò che è tornato al paese

Ieri è rientrato nella casa che non vedeva da più di venti anni — Una breve sosta a Roma — Narnerà la sua storia



PORTO AZZURRO — Antonino Spanò, l'ergastolano innocente, respira la prima boccata d'aria libera dopo più di venti anni di reclusione, appena varcata la porta del penitenziario

Antonino Spanò, l'ergastolano innocente, è tornato a casa, a San Piero Patti, in Sicilia. E' partito da Roma ieri mattina all'alba, a bordo di un aereo. Pochi ore dopo era fra le braccia della moglie, dei figli, dei compaesani, i quali gli hanno preparato accoglienze trionfali. Un ritorno con tutti gli onori, dunque, quello di Spanò, che da Patti era stato trascinato via al tre vent'anni fa, quando fu accusato, innocente, di aver ucciso l'avvocato Francesco Baratta.

Uscito sabato a mezzogiorno dal penitenziario di Porto Azzurro, Spanò un'ora dopo aveva già superato con la «Freccia dell'Elba» la ventina di chilometri di mare che separano l'isola dove Napoleone fu esiliato dalla terraferma. Da Pimonte, con una veloce macchina, Spanò era stato accompagnato a Roma, qui, per qualche ora, l'ergastolano innocente è diventato di nuovo un prigioniero, anche se volontario. Spanò infatti ha renduto la propria memoria a un rotocalco di grande tiratura. Così, poco dopo essere uscito dal carcere, ha dovuto rinunciare alla propria libertà, per farsi fotografare nei luoghi celebri di Roma: a Fontana di Trevi, al Campidoglio, ecc. Poi si è fermato altre ore nella redazione del settimanale per preparare il primo di una serie di servizi nei quali descriverà la propria vita, il processo al cui termine venne condannato all'ergastolo, i venti e più anni di sofferenza nel penitenziario, il rimpatrio per un delitto che non ha commesso.

L'ergastolano di recente da raccontare ne ha tante. Perché in venti anni non ha mai cessato di essere il primo difensore di un avvocato, Francesco Baratta. A San Piero Patti che ora è tutto dalla parte di Spanò, la popolazione all'epoca del processo fu in parte contro di lui. Non per nulla ora si dice che Antonino Spanò venne condannato ancora prima di essere processato.

A questa lettera i familiari dell'avvocato Baratta, certamente convinti che Spanò fosse l'assassino, non hanno mai risposto. Ora, invece, lo stesso Spanò ha chiesto, efferatamente, come le ultime indagini hanno provato, a San Piero Patti vi era più di una persona in grado di indicare il vero assassino dell'avvocato Baratta e comunque l'autore del delitto che questo fosse Antonino Spanò.

L'omertà di alcune persone è quindi una delle cause di venti anni di galera scontati ingiustamente dall'ex carabiniere. A San Piero Patti che ora è tutto dalla parte di Spanò, la popolazione all'epoca del processo fu in parte contro di lui. Non per nulla ora si dice che Antonino Spanò venne condannato ancora prima di essere processato.

I giudici che inflissero l'ergastolo a Spanò per un delitto che egli non aveva commesso non avrebbero dovuto, per renderli involontari, l'impulso. Basta sfogliare gli atti del processo per comprendere come la pretesa non sia stata l'elemento determinante della condanna. Abbiamo più volte detto che sarebbe bastato controllare il tempo necessario a percorrere la distanza fra la casa di Spanò e la villa dell'avvocato Baratta per rendersi conto che l'ex carabiniere, all'ora dell'omicidio, non poteva essere sul luogo del delitto. Ora comunque tutto è superato, anche se nessuno potrà ridare ad Antonino Spanò i 20 anni di vita perduta. San Piero Patti ieri gli ha dimostrato tutto il proprio affetto stringendolo in un commovente abbraccio, portandolo in trionfo. Quando, a mezzogiorno, esattamente 24 ore dopo aver lasciato il penitenziario, Spanò ha fatto ingresso nel paese, la popolazione era tutta per le strade. All'ex ergastolano è stato anche assicurato un posto di lavoro nella scuola, o come messo comunale.

Forte manifestazione popolare

Salerno in piazza contro i fascisti

La polizia interviene duramente contro gli antifascisti — Sei cittadini sono stati feriti

SALERNO, 8. Salerno democratica ha reagito al comizio fascista, autorizzato dalla questura nel grido: «Augusto» con una forte manifestazione antifascista. Il comizio era stato autorizzato nonostante le ferme proteste del largo schieramento creatosi in città appena si era diffusa la notizia della provocatoria manifestazione missina. Per tre ore, la piazza Portanuova, nella quale si doveva tenere il comizio fascista, è stata occupata da oltre un migliaio di operai, giovani e professionisti, convenuti sin dal primo pomeriggio per sventare un eventuale tentativo fascista di parlare all'aperto.

Verso le 17 alcune auto di missini annunciavano il comizio e si sono provocatoriamente presentate in Piazza al grido di: «Viva il fascismo». La risposta dei democratici è stata immediata: ai fascisti è stata impartita una severa lezione. Molti fascisti erano armati di scudiscio e di manganello. Uno scudiscio, infatti, è stato sottratto ad un missino, Antonio Calabrese, da alcuni giovani antifascisti e consegnato al brigadiere comandante drappello di carabinieri che presidiava la piazza su un autocarro dell'esercito.

I carabinieri, invece di fermare i provocatori fascisti, si sono rivolti contro gli occupanti la piazza. Di lì a poco sopraggiungeva la Celere, giunta a Salerno anche da Napoli, ed

ha caricato violentemente i cittadini all'ordine del vice questore Baldinotti.

Carabinieri e celerini hanno colpito con canne e con i manganelli e i calci dei moschetti, costringendo sei giovani a farsi medicare negli Ospedali Riuniti di Salerno. I ricoverati sono: Giuseppe Cacciari, Vincenzo Coppola, Ciro Jacobelli. Gli altri nomi non si conoscono. Al pronto soccorso non è stato possibile identificarli. Intanto altre centinaia di lavoratori hanno affollato la piazza e dato vita ad una forte manifestazione antifascista.

Hanno parlato i parlamentari Pietro Amendola, Cacciari, Romano, Cassese ed i dirigenti sindacali della CGIL e UIL, operai, rappresentanti politici, un medico ed un insegnante del FSL.

Dopo, al canto degli inni della Resistenza, un folto corteo ha percorso tutto Corso Vittorio Emanuele fino alla Camera del Lavoro. E' stato votato un o.d.g. in cui si è protestato contro la posizione delle autorità provinciali.

L'o.d.g. è stato trasmesso al Ministro degli Interni. Un altro o.d.g. è stato votato dai giovani comunisti ed inviato al presidente del Consiglio, al vicepresidente del Consiglio ed al ministro degli Interni.

Nella stessa serata, dodici giovani, studenti ed operai, hanno chiesto la tessera della Federazione giovanile comunista italiana.

Finalmente ieri sera Spanò ha potuto riposare nella propria casa, accanto alla moglie e ai figli. Durante la giornata, e forse, è riuscito tanto a ripetere mille volte la propria langhissima disavventura, a imprestare brevi discorsi, a salutare e abbracciare tutti. E sabato, quando ha lasciato il penitenziario, è stata la stessa casa. Da quante ore non riposa con un bel sonno Antonino Spanò? E' almeno da venerdì, cioè da quando ha appreso che sarebbe tornato libero, che non ha più riposo, ma è contento. Questi sono i giorni più belli. In poche ore ha dovuto fare di tutto per dimenticare 20 anni di sofferenza. E' forse il più felice quando ha varcato di nuovo la soglia di casa.

a. b.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

A Congresso la FIP-CGIL

Legare le pensioni alla «scala-mobile»

Questa e altre importanti rivendicazioni al centro del dibattito — L'INPS non è una cassaforte privata — Modificare la legge sulle inadempienze

L'iniziativa del PCI per lo sviluppo del Mezzogiorno

La relazione di Caprara, e gli interventi di Reichlin, Vignola e le conclusioni di Barca

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8.

Si è concluso questa mattina, un intervento del compagno Barca, segretario del PCI dal comitato regionale del PCI sui temi della programmazione in Campania. Il convegno è stato presieduto dal segretario generale, sen. Umberto Fiore, si è continuato a dibattere il tema della riforma delle pensioni e di quella sanitaria. E' necessario — è stato detto — che il governo, smettendo con la politica delle promesse, ponga mano seriamente ai grandi problemi che angosciano il venti per cento della popolazione e che stanno a significare come si sia ben lontani da quel grado di civiltà altrove raggiunto. Unanime è la richiesta della demagogizzazione degli enti provinciali. Gli enti provinciali, che sono i maggiori contribuenti e per i quali gli istituti medesimi hanno a carico una spesa, non possono essere automaticamente migliorati dal rapporto verso l'assicurato. La costituzione dei comitati provinciali, ad esempio, porterebbe ad un decentramento del potere; le pratiche verrebbero svolte in loco e minorerebbe la possibilità di commettere un'ingiustizia verso gli aventi diritto. La necessità di aumentare i minimi pensionistici, fissati dalla legge 903 del 21 luglio '65 in 15.000 e poco più di 19.000 lire, è un'altra delle richieste fondamentali della categoria. Con tali somme non è possibile vivere. Molti anziani lavoratori spesso devono appellarli ai figli. Altro problema sollevato (ne hanno parlato Gabriele Riggi, del raggruppamento ferroviari di Reggio Calabria, Vasco Marconi e Domenico Danini di Grosseto) è quello dello sblocco dei fitti: può crearsi una situazione drammatica per migliaia di pensionati. Altri, come Pietro Spallone di Roma (pensionati postelegrafonici) hanno lamentato l'attuale ordinamento giuridico che concede la pensione soltanto a chi è in regola con la contribuzione. Vi sono innumerevoli casi di persone private del beneficio perché i datori di lavoro non versarono a suo tempo quanto prescritto, favoriti anche in questo dalla legge che dopo cinque anni fa cadere la prescrizione le inadempienze verso gli enti previdenziali.

Convegno italo-polacco sull'istruzione di base

Oggi e domani si svolgerà a Roma, nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero, un Convegno italo-polacco sul tema *Organizzazione e funzione della scuola di base in rapporto all'ordinamento verso studi e attività ulteriori*. Introdurrà i lavori il professor Luigi Valpurga, direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma; sul tema *Struttura della scuola di base* riferiranno il professor Bogdan Suchodolski, direttore dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Varsavia, e il professor Mario Alighiero Manacorda, condirettore della rivista *Riforma della Scuola*. Su *Aspetti sociali della scuola di base* riferiranno i professori Irena Janiszewska, dell'Istituto di Pedagogia di Varsavia, e il professor Aldo Visseri, ordinario di Pedagogia all'Università di Roma; su *Programmi della scuola di base* riferiranno i professori Antonio Santoni Rustici, incaricato alla Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, e Wladyslaw Wozniak, incaricato all'Istituto di Pedagogia dell'Università di Varsavia. Il Convegno è promosso dall'Istituto di Pedagogia dell'Accademia Polacca delle Scienze, dall'Istituto di Filosofia dell'Università di Roma, dall'Istituto di Pedagogia dell'Università di Roma, dall'Associazione italiana per i rapporti con la Polonia, dall'Istituto di Pedagogia della Scuola e Città.

Con un discorso di Vecchietti

Concluso il convegno PSIUP sulle aziende di Stato

GENOVA, 8.

Con un discorso del compagno Vecchietti si sono conclusi a Genova i lavori del Convegno nazionale del PSIUP sui problemi dell'industria di Stato. I lavori avevano avuto inizio venerdì scorso, seguendo di qualche settimana una analoga iniziativa indetta a livello regionale dal PCI, con la partecipazione del compagno Amendola. Sussuendoci a breve distanza di tempo le due iniziative — anche se hanno sottolineato la necessità di un approfondimento nella ricerca relativa al problema, per raggiungere una maggiore unità di intenti e di obiettivi — hanno messo in luce drammaticamente la gravità della situazione delle grandi aziende di Stato e la responsabilità che a questo stato di crisi generale degli indirizzi produttivi del centro-sinistra, sono dei bastonatori, a livello di base, sono dei bastonatori. Un contrasto nel quale affiorano tutte le incongruenze della formula, tutte le insidie della unificazione socialdemocratica, la quale ha sempre condotto a un distacco dalla base operaia per adeguarsi alla volontà di ispirarsi al socialismo di Genova — in misura per

Longo

no quindi mesi che è in atto il contenimento dei salari, che si impongono ai lavoratori pretese «temporanee» rinunciare, ma il momento della cosiddetta giustizia più vera non viene mai. Il problema del momento non è di fermare le rivendicazioni, la combattività degli operai — che sono i peggiori pagati tra gli operai dei paesi del MEC — ma è, invece, di porre un freno all'avidità padronale. Ciò che è assurdo e scandaloso, oggi, è la condizione fatta dal governo di centro-sinistra agli industriali, i quali sono gli arbitri e i beneficiari di uno sviluppo economico a senso unico, che tende ad ignorare e a combattere ogni interesse che non sia speculativo e di profitto. Gli operai, i lavoratori non sanno che farsene di inviti alla pazienza, a sottostimare ancora a sacrifici e a privazioni. Sono i padroni che devono essere nicotizzati alla ragione, al rispetto delle garanzie che la Costituzione offre a chi vive solo del proprio lavoro.

Dovrebbe essere cura del governo — e soprattutto di un governo che si dice di centro-sinistra e al quale partecipano i socialisti — rispettare e fare rispettare queste garanzie. Il governo di centro-sinistra, invece, fa tutto l'opposto, non sostiene che il contenimento dei salari è necessario per dare la possibilità di creare nuovi posti di lavoro. Ma si tratta di una menzogna, perché non esiste il dilemma o si consuma o si investe, o si accolgono le rivendicazioni di chi è già occupato o si provvede a chi è disoccupato, o si migliora i livelli retributivi per alcuni o si prepara la possibilità di occupazione per altri. Sono due o tre anni, ormai, che il governo batte su questo tasto. In tutti questi anni, però, non solo non si sono migliorate le retribuzioni salariali, ma non si è occupato nemmeno un operaio in più. Al contrario, i disoccupati sono continuamente aumentati sino a toccare di nuovo la cifra di oltre un milione, vi sono 300 mila giovani inutilmente in cerca di una prima occupazione, e oltre 320 mila lavoratori sono stati costretti ad emigrare nel solo 1965.

Dopo aver ricordato che secondo il presidente uscente della Confindustria la coda della crisi — per quel che riguarda il prolungamento della disoccupazione e dei bassi salari — durerà sino al 1970, Longo ha rilevato che la grande industria, la quale all'inizio era diffidente e ostile al centro-sinistra, ora si è tutta convertita alla nuova formula di governo grazie all'apporto ricevuto dalla politica governativa. Non si accontenta ancora, però, e vuole di più di quanto il governo ha già dato e promesso. Vuole una programmazione che li assicuri, sino alla fine degli anni sessanta, la totale subordinazione del programma governativo alle richieste degli industriali, e vuole, anche, che il governo dia l'esempio di una politica più dura nei confronti delle rivendicazioni operaie, opponendo maggiore resistenza alle richieste dei propri dipendenti. Nessun miglioramento salariale, nessun aumento del potere contrattuale, nessun soddisfacimento delle esigenze sociali, e vuole, anche, che i sindacati garantiscano il massimo potere monopolistico; questa è, in sostanza, la posizione della Confindustria.

Polemizzando con le posizioni dell'on. La Malfa, Longo ha così continuato: Ha un bel dire, il segretario del partito repubblicano, che egli non propugna affatto la disoccupazione, ma una serie di limitazioni in tutti i campi dei redditi, a cominciare dai più elevati. La contropartita che La Malfa propone per queste limitazioni, se hanno un senso, è appunto quella di risolvere in una politica di blocco dei salari, in una politica che porta a negare ogni libertà e autonomia all'azione sindacale. Ma perché l'on. La Malfa, e il governo di centro-sinistra, che sono così favorevoli ad una politica dei redditi, si danno tanto da fare solo per imporre l'aspetto più limitativo delle esigenze e delle libertà operaie, e nulla fanno contro i redditi e i procliti più scandalosi degli speculatori e dei monopoli? Che cosa ha impedito, che cosa impedisce loro di imporre una riduzione dei dividendi azionari, di avviare una politica volta ad eliminare privilegi, a risolvere problemi di fondo delle masse e del paese, a ridurre il potere delle grandi concentrazioni capitalistiche? Sanno bene che per mettere in questa direzione avrebbero non solo il nostro appoggio, ma anche il nostro plauso. Sanno bene che nell'ambito di una politica che salvaguardi la libertà operaia, l'autonomia sindacale e le più urgenti esigenze dei lavoratori, i sindacati hanno sempre dichiarato di essere pronti ad accettare e coordinare in modo responsabile la loro politica rivendicativa. Ma non è una politica così orientata, bensì il contrario di essa, che si vuole portare avanti, e in parte si è portato avanti, sotto la etichetta della politica dei redditi e sotto l'egida del centro-sinistra. Le grandi masse lavoratrici non sono però disposte a tollerare questa politica, e lo dimostrano ogni giorno con lotte che vanno estendendosi e facendosi sempre più unitarie. Qui sta l'importanza e il significato delle grandi battaglie in corso per sostanziali miglioramenti salariali, per la occupazione, per la libertà e

diritti sindacali. Occorre un'altra politica, la quale sia — come l'attuale nostra politica — politica di miglioramenti salariali, di sostegno e di espansione dell'occupazione, una politica che ponga fine ad ogni limitazione del diritto di sciopero e delle libertà sindacali. Sappiamo che vi sono situazioni economiche difficili: ma esse possono essere superate non con i licenziamenti, ma con una politica di espansione produttiva. Il problema di fondo è ora quello di assicurare sia l'aumento delle retribuzioni che lo sviluppo dell'occupazione. Le due esigenze non sono affatto contraddittorie, come vorrebbero far credere il grande padronato e i membri del governo. L'aumento dei salari non solo è possibile, ma è necessario per rinvigorire il mercato interno, il cui andamento depresso è la causa principale della stagnazione esistente in alcuni settori e gruppi, insieme con la limitazione artificiosa dei mercati internazionali a causa della subordinazione dell'economia italiana al MEC. Occorre dare uno sbocco alla nostra produzione, o questo è possibile abbattendo le barriere che ancora ostacolano lo sviluppo dei rapporti economici con tutti i paesi. I recenti accordi conclusi con la Unione Sovietica e altri paesi socialisti, gli altri e maggiori accordi di cui si parla, sono la prova che non solo gli indirizzi di politica economica, ma anche gli indirizzi di politica estera, devono essere cambiati se si vuole realizzare una coerente politica di sviluppo produttivo, di collaborazione internazionale e di pace.

Il compagno Longo ha a questo punto analizzato la più recente svolta della situazione internazionale, osservando innanzi tutto che la crisi della NATO ha raggiunto il suo punto culminante con l'uscita della Francia dall'organizzazione militare integrata. C'è chi crede di poter smuovere la portella della decisione francese attraverso ad una imputazione di orgoglio nazionale e nazionale di De Gaulle, e lasciando prevedere un più o meno prossimo ritorno della Francia sotto il tetto atlantico. Si tratta di una illusione. Le ragioni che Parigi porta portando a giustificazione della sua decisione squarciano tutti i veli sulla pretesa «protezione» americana sull'Europa, e sulle condizioni di asservimento militare in cui le clausole segrete firmate da ogni paese con gli Stati Uniti pongono i diversi «alleati».

Risultava, dalla pubblicazione avvenuta in Francia di alcune di queste clausole segrete, che all'epoca della crisi cubana le truppe americane in Europa furono messe al più alto grado di allarme, ma che solo in un secondo tempo i governi membri della NATO appresero che i propri paesi, che l'Europa occidentale, erano in condizione di diventare bersaglio della terza guerra mondiale. Gli accordi di bilaterali conclusi sinora non permettono a nessuno di controllare e decisioni militari degli americani in Europa e nei singoli paesi. Da indiscrezioni assolutamente attendibili risulta pure che le clausole segrete che legano l'Italia agli Stati Uniti sono ancor più gravi di quelle francesi.

La decisione di Parigi di riprendere la piena autonomia sul suo territorio e sulle sue forze armate significa la rivolta contro queste condizioni insostenibili per uno Stato sovrano, e costituisce un indice del clamoroso fallimento non solo di un sistema e di un'organizzazione militare integrata, ma di tutta la politica condotta da vent'anni sotto l'egida del patto atlantico.

E' la creazione di questo sistema di alleanze — avvenuta sotto il pretesto falso di difendere il mondo occidentale da inesistenti minacce sovietiche, ma in realtà con l'obiettivo di minacciare i paesi socialisti e di spingere indietro le frontiere del socialismo — che ha portato all'Europa la divisione in blocchi militari contrapposti e alla guerra fredda, ed è questa divisione che ora si deve superare per garantire la sicurezza del nostro continente. Su tutti questi problemi il governo di centro-sinistra non ha saputo elaborare una propria concezione, ma ha solo servito le volontà dei bastonatori degli Stati Uniti proclamando la sua «fedeltà» a quelli che sono ormai i coccodrilli del patto atlantico. Ha manifestato «comprensione» per l'aggressione americana al Vietnam, ha rifiutato il riconoscimento della Cina popolare e dell'esistenza di due Stati tedeschi, si è rivelato incapace di ripensare in termini nuovi i problemi della pace in Europa e nel mondo. Il patto atlantico non ha dato all'Italia la sicurezza, perché la sicurezza del nostro paese non è mai stata minacciata. Il patto atlantico ha invece compromesso e compromette la nostra sicurezza, imponendo la creazione di una «base» di grandi armate, in Sardegna, in Sicilia, e nei bacini siciliani. Sono le semina bombe atomiche disseminate dagli Stati Uniti in Europa, sono le pressioni di Washington per estendere l'area geografica di perta dal patto atlantico che mettono in pericolo la sicurezza dell'Europa e del nostro paese.

Anche di fronte ai pericoli tremendi che rappresenta la sopravvivenza del sistema di alleanze e di patti militari organizzati dagli Stati Uniti in Europa, noi comunisti non proponiamo una linea puramente negativa di uscita dal patto atlantico o una politica di isolamento nazionale. Noi proponiamo la-

vece, per il nostro paese, una politica estera attiva, che tenda a moltiplicare i rapporti di amicizia con tutti i paesi. Proponiamo l'avvio ad un graduale disimpegno militare dell'Europa, e una linea positiva di alternativa all'atlantismo non meno che alla politica estera propagandata dalla Francia. Proponiamo questo perché esiste oggi in Europa un'alternativa di sinistra in politica estera, e una piattaforma attorno a cui possono raggrupparsi le forze di tutti gli schieramenti democratici.

Proprio perché abbiamo coscienza dei termini nuovi in cui si pongono i problemi europei e quelli della politica internazionale il nostro partito e il partito comunista francese si sono incontrati nei giorni scorsi a Sanremo e si sono rivolti insieme a tutte le forze di pace in Europa, e in primo luogo alle forze socialiste e cattoliche, perché con il contributo di tutti si sviluppino un grande movimento di opinione pubblica per il superamento delle divisioni e dei blocchi e la costruzione di un'Europa unita nella sicurezza e nella pace. Con la responsabilità che ci deriva dal fatto di essere i due più grandi partiti comunisti dell'Europa occidentale, ci siamo anche rivolti insieme a tutte le forze operaie e democratiche dei paesi del MEC per un'azione comune tesa ad affermare un'alternativa democratica al potere dei grandi monopoli e a rendere possibile una più larga cooperazione economica tra tutti i paesi di Europa.

Abbiamo rivendicato insieme la aggiunta Longo — il diritto dei partiti comunisti italiani e francesi — di questi due grandi partiti operai, democratici e nazionali — di essere rappresentati al Parlamento di Strasburgo, e questo nostro diritto ribadiamo oggi, con forza, alla vigilia della nostra elezione al Parlamento europeo, e intendiamo operare per la pace può concludere, con paesi appartenenti ad un altro sistema di alleanze, accordi quali quelli conclusi con l'Italia.

Tutto questo ha messo nell'imbarazzo, anche in Europa, coloro che sono sempre vissuti di antisovietismo, e che ora non sanno più darsi un minimo di coerenza. Non è però colpa nostra se costoro si sono sempre sbagliati, e se continuano ad essere incapaci di comprendere le tendenze di fondo del mondo contemporaneo. Una prova clamorosa di questa incapacità l'hanno data anche in occasione della visita in Italia di Gromiko e del colloquio con Paolo VI, allorché hanno visto questi avvenimenti così importanti e significativi solo in chiave dei vantaggi elettorali che ne trarrebbero, il 12 giugno, il Partito comunista. Questi ambienti e questi uomini sono inoltre ossessionati dalla possibilità che il dialogo tra comunisti e cattolici si faccia ancor più serrato. Non vogliono comprendere che di fronte ai fatti nuovi e alle nuove possibilità che si delineano nella situazione italiana ed internazionale non si può restare fermi ai vecchi schemi, che non hanno più alcuna ragione d'essere. Occorrono idee nuove, concezioni adeguate ai tempi. E' per elaborare insieme queste idee e queste concezioni nuove, e per farle avanzare nei fatti, che noi comunisti abbiamo creato i comitati comunisti e cattolici — perché si dia vita, insieme, ad un grande movimento di opinione pubblica capace di condurre l'Italia a quelle scelte di pace che sono oggi la condizione per far prevalere in Europa la sicurezza e la pace. Le differenze politiche ed ideologiche non devono impedire di trovare un largo terreno di intesa e di lotta tra forze diverse.

L'Italia — ha proseguito il compagno Longo — è oggi a un punto di svolta. Il centro-sinistra, prigioniero dell'orientamento conservatore del gruppo dirigente della DC, ha rinnegato tutti i suoi impegni e le sue promesse, e scivola sempre più sul terreno del vecchio centrismo scabiano.

Le forze conservatrici, raggruppate intorno alla DC, hanno messo in offensiva violenta per spostare a destra tutta la situazione: dall'attacco agli studenti dell'Università di Roma del giovane compagno socialista Paolo Rossi, dalle cariche poliziesche contro i lavoratori in sciopero, all'abbattimento di rifiniture in fronte ormai non più ad episodi isolati, ma a un indirizzo conservatore e reazionario che si cerca di imporre con tutti i mezzi.

Ma i lavoratori, gli antifascisti, i democratici non sono disposti a tollerare o a subire questo indirizzo, non permetteranno che esso prevalga. I comunisti hanno sempre avuto, con una unità sempre più larga — per far prevalere un orientamento nuovo, di progresso e di rinnovamento democratico. Cresce e diventa ogni giorno più largo, di conseguenza, il distacco tra governo e paese, e si acutizza la situazione sociale e politica. E' la incapacità e la mancanza di volontà politica del centro-sinistra di affrontare e risolvere i problemi di fondo del paese e delle masse che ha generato questa tensione grave che ora si registra.

Andare avanti per questa strada non si può e non si deve. Bisogna abbandonarla e abbandonarla subito, bisogna imboccare un'altra strada, prima che l'esteriorazione dei pro-

blemi e degli animi porti ad esplosioni incontrollate. Bisogna uscire da questa situazione rinunciando definitivamente ad ogni illusione di poter spingere le esigenze più urgenti delle grandi masse, di lasciare insoluti i problemi che esigono una soluzione. Bisogna uscire da questa situazione rinunciando al tentativo, che non regge più, di tenere ai margini della direzione economica e politica, nel paese e nei luoghi di lavoro, la parte più attiva e più cosciente delle masse lavoratrici.

Bisogna uscire da questa situazione rinunciando alla pretesa assurda di delimitare la maggioranza solo a quelle forze che si sono rivelate incapaci di far prevalere un orientamento di progresso e di rinnovamento democratico. Bisogna andare oltre il centro-sinistra, verso nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra, e liberare la strada da preclusioni, pregiudizi, delimitazioni e discriminazioni che non reggono più di fronte ai problemi nuovi che sono in gioco, e che sono superati nella coscienza di milioni e milioni di lavoratori di ogni tendenza politica.

Ha un bel dire, Pietro Nenni, nel triste discorso della penitenza all'Internazionale socialdemocratica, che i rapporti unitari tra socialisti e comunisti non hanno rotto all'usura del tempo, e si sono rivelati — a suo parere — «un fattore di isolamento e non di sviluppo del movimento dei lavoratori». Sono stati questi rapporti che hanno messo in crisi il centro-sinistra, e hanno impedito alla democrazia cristiana di realizzare tutti i suoi progetti autoritari.

Sono i nuovi rapporti unitari che si stanno sviluppando nel paese, a tutti i livelli, che fanno subire al centro-sinistra l'usura anticipata del tempo, e l'hanno gettato nella crisi in cui ora si dibatte. Sono questi rapporti unitari che danno alla fatidica unificazione socialdemocratica il carattere sempre più marcato di un'operazione infuata, subita, dalla grande maggioranza del PSI e avversata dalla sua ala più avanzata, in contrasto aperto con le nuove tendenze che si vanno affermando tra i lavoratori, e che sono tendenze di unità e non tendenze a nuove divisioni.

L'usura del tempo impedisce probabilmente a Pietro Nenni di cogliere tutta la portata, tutto il significato, tutto il valore di questa nuova tendenza unitaria che ogni giorno si afferma, che si esprime in lotte grandiose, in avvicinamenti e convergenze tra forze diverse, nella coscienza che si sta sviluppando che l'unità è la condizione per la vittoria, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

Questa unità si registra nelle lotte sindacali, e si sviluppa anche nel senso di un discorso aperto nella prospettiva della creazione di un solo grande sindacato dei lavoratori italiani, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni. Molta strada è già stata percorsa in questi mesi, e molta se ne percorrerà ancora, perché quel che unisce è più forte di quel che divide. Noi comunisti, che abbiamo noi i nostri quadri, i nostri dirigenti, i nostri militanti, l'unità delle forze di sinistra laiche e cattoliche, la unità delle forze socialiste sono la condizione per far uscire l'Italia dalla crisi attuale, e farle riprendere il cammino del rinnovamento e del progresso.

La grande manifestazione elettorale all'Adriano con Giancarlo Pajetta

IL VOTO COMUNISTA: UN'ARMA PER IL RINNOVAMENTO DEMOCRATICO DI ROMA

L'impegno antifascista della Capitale da San Paolo alla lotta dell'Università — «Un voto per che cosa? Volete discutere o scegliete in partenza il commissario prefettizio?»

«Con i comunisti una nuova maggioranza in Campidoglio e alla Provincia»: con questo obiettivo i comunisti romani hanno aperto ieri la campagna elettorale, in una grande manifestazione popolare. Migliaia e migliaia di romani hanno gremito in ogni ordine di posti l'Adriano, dove hanno parlato il compagno Gian Carlo Pajetta, dell'Ufficio politico del PCI, e i compagni Aldo Natoli, capoluogo per il Campidoglio, e Fernando Di Giulio, ex capogruppo e candidato per la Provincia.

Una prolungata ovazione della grande folla levatasi in piedi ha salutato il compagno Pajetta quando si è avvicinato al microfono. Qualcuno si è chiesto — ha esordito — se questa Roma sia o no democratica: se sia capace di dare il segno a tutto il Paese. A questa domanda ha già risposto Porta San Paolo, qualche anno fa: e risponde oggi l'Università di Roma. Quelli avvenimenti sono una lezione grande di cosa siamo e di quanto possiamo. Non è stata la ribellione di un giorno: è stata una lotta tenace, espressione di una profonda maturità democratica che si è manifestata anche con il collegamento delle forze vice dell'Università con i partiti democratici e antifascisti che da queste forze sono stati investiti del compito di portare in Parlamento le esigenze di rinnovamento democratico della scuola: è stata una battaglia che ha mostrato al Paese il volto di una Capitale antifascista e democratica.

Il successo — ha continuato l'oratore — della lotta antifascista di questi giorni ha marcato la concretezza dei propositi unitari del grande schieramento di forze democratiche creatosi in quella lotta. In essa sono posti i problemi essenziali della vita civile nel nostro Paese: i problemi della democrazia, dell'unità, della concretezza per cui alla denuncia si accompagna la visione di ciò che deve essere compiuto.

Venendo a parlare delle lotte operaie in questa città, in questo momento, in tutto il Paese, il compagno Pajetta ha proseguito citando un episodio significativo del grado di unità raggiunto: l'episodio che ha visto in dovere insieme il sindaco di centro sinistra di Oneglia, il più onesto e onorato comunista della città, «Poi sul "Messaggero", sul "Corriere della Sera", leggi che sono tutti comunisti, tutti "comunisti" comunisti il cui unico scopo è di creare vittime per rompere l'isolamento. Perché quando si combatte, per questi giornali, persino un preavviso

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Oggi, alle ore 9, riunione del Comitato direttivo della Federazione. **COMITATO FEDERALE** — Oggi, alle ore 17, in via Botteghe Oscure, riunione Comitato federale. **UNIVERSITARI** — Alle ore 21 continua nel teatro della Federazione (via del Fossato) l'assemblea dei compagni (studenti, assistenti, professori) che hanno partecipato all'occupazione dell'Università.

CORRENTE COOPERATORI — In Federazione, alle ore 18, riunione corrente cooperatori con D'Onofrio.

PORTELLI — Civiltà vecchia, ore 19, riunione portelli comunisti con Frezzuzzi.

ALIMENTARISTI — In Federazione, alle ore 18, Comitato alimentare.

ZONA OSTIENSE — Alle ore 20, riunione segreteria.

MANIFESTAZIONI — Genzano, ore 18,30, conferenza di zona con Trivelli; Pisoniano, ore 20,30, ass. con Magrini; Guidonia, ore 19, ass. con Ranalli; Centro, ore 20, ass. elettorale con Turi; EUR, ore 20,30, dibattito sui problemi dell'assistenza sanitaria con Javicoli; Anagnina, ore 20, assemblea degli iscritti.

FERROVIERI — Tutti i ferrovieri comunisti e simpatizzanti sono invitati a intervenire alla riunione della corrente di Unità sindacale che si terrà oggi alle ore 17,30 in Federazione (via del Frenant).

Attivo provinciale femminile

Per mercoledì 11, alle ore 17, nei locali della Federazione, è convocato l'attivo provinciale femminile. Presiderà il compagno Renzo Trivelli. Tutte le sezioni sono invitate a organizzare la partecipazione delle compagne dirigenti e attiviste.

diventa comunista? Noi, comunisti, certo, siamo al nostro posto nella lotta per la democrazia e la libertà, nell'Università come nelle fabbriche, contro le forze più retrive, contro il governo che le rappresenta.

Non siamo soli, però. Numerose sono le forze cui stiamo accanto nelle grandi lotte di questo periodo. Ed è questa unità che dà noia, è la forza che questa unità rappresenta che disturba le forze retrive e il moderatismo governativo che lo rappresenta. Ed ecco la repressione della polizia che quando picchia non discrimina (e bene sanno i compagni della direzione socialista) così come non discriminano la Fiat, i padroni, licenziando i comunisti e i cattolici della Cisl, e delle Acli che chiedono le garanzie costituzionali anche nelle fabbriche. E a questi oneri della Cisl, o delle Acli licenziati non è Moro che ha espresso «comprensione», ma siamo noi, i comunisti — ha detto Pajetta mentre esplodeva un grande applauso — che li abbiamo chiamati compagni.

«Fare, in queste lotte, di tutte le forze un solo mazzo non è soltanto una volgare menzogna, ma esprime l'imbarazzo nel comprendere la nostra forza, la capacità di attrazione di una politica nuova». Pajetta ha quindi proseguito: «Ci troviamo oggi di fronte ad una strana mitologia anticomunista che ha coinvolto anche alcune forze di sinistra, anche quelle che, sia pure sempre più vagamente, si richiamano al socialismo». In nome di che cosa è nata questa mitologia? Nel nome di una politica moderna che puzza di catechismo stampato prima del Concilio, di regolamento di pubblica sicurezza dei tempi di Scelba. Bisogna dirlo: in questo modo non si è risolto il problema di organizzare la società civile: si è solo rimasti prigionieri di uno schema politico. Schema che lungi dal risolvere il primo problema della democrazia nel nostro Paese, l'attuazione della Costituzione, ha fatto sì che si creasse una profonda incompatibilità tra il funzionamento del Parlamento e la volontà economica della Dc. «Vediamo il problema del piccolo divorzio — ha citato Pajetta —. Più di un socialista e più di un repubblicano è venuto dicendo che noi comunisti, con le nostre incertezze, con la nostra politica, con il ruolo dell'articolo 19, avremmo impedito un sviluppo moderno della società italiana.

Noi abbiamo risposto più volte che avremmo rotto il progetto socialista, ritirando il nostro ben più completo. Ebbene, è bastato che la Dc dicesse di no, che la maggioranza della commissione parlamentare affermasse la sua posizione, che tanto non lo discutiamo nemmeno».

Il rapporto tra volontà economica della Dc e il Parlamento è dunque prima di tutto un problema di democrazia. Dopo aver analizzato le ragioni che hanno portato al fallimento del centro sinistra nelle grandi città in cui il mese prossimo si voterà, Pajetta ha così proseguito: «Dalle ultime elezioni, qualcosa è cambiato. Cambiamenti sono avvenuti in importanti settori del mondo cattolico e all'interno stesso della Chiesa. E' lo stesso cardinale Ottaviani a spiegare il significato e l'estensione della scomunica. Noi, certo, in questi cambiamenti, abbiamo imparato molto — ha esclamato Pajetta —. Peggio per chi non impara, peggio per chi è più indietro di Ottaviani, per chi alla scomunica del Santo Uffizio intende sostituire la scomunica del centro sinistra». A questo proposito non si possono non porre precise domande a coloro che agli elettori si rivolgono per ottenere un voto.

Un voto per che cosa? Siete disposti a discutere, o scegliete in partenza il commissario prefettizio? Volete escludere la forza essenziale della sinistra per accettare il dettato della destra? Accettate che protagonisti della vita democratica siano i cittadini? Rispetterete la Costituzione, la volontà del popolo?

Noi comunisti — ha detto ancora Pajetta — non abbiamo esitazione a rispondere di sì. La nostra onestà, la nostra fedeltà ai principi, la nostra tenacia, a far sì che in noi si trovi la forza, la certezza di questo sì, ove negli altri si è trovata prima l'illusione e poi la delusione di nuovo e oggi l'inganno.

Quella che si apre oggi è una grande battaglia democratica per dire no a tutto ciò che ha deluso, per poter dire sì — ha concluso Pajetta fra gli applausi prolungati dei presenti — ad una azione comune per il rinnovamento profondo della nostra società.



Giancarlo Pajetta mentre parla all'Adriano.



Un aspetto della imponente manifestazione di ieri all'Adriano.

DI GIULIO:

Il centro-sinistra ha paralizzato Palazzo Valentini



Prima del compagno Pajetta, all'apertura della manifestazione, il compagno Di Giulio aveva chiamato alla presidenza i candidati comunisti al Campidoglio e alla Provincia.

Quindi, prendendo la parola, dopo aver affermato che la campagna elettorale si apre in un momento drammatico nella vita del nostro paese, come dimostrano i fatti dell'Università di Roma e le lotte operaie oggi in corso, il capogruppo del PCI a palazzo Valentini ha illustrato le liste che il nostro Partito presenta agli elettori.

Parlando quindi della Giunta dimessasi a febbraio per non aver potuto superare lo scoglio del bilancio, Di Giulio ha ricordato come sia stata la «adorazione mistica di una formula» a creare quel clima di pesante immobilità che ha caratterizzato le giunte di centro sinistra, quella di Signorile prima e quella di Pontì poi.

Il PCI ha tenacemente proposto una ricerca comune di punti di convergenza perché l'amministrazione provinciale riuscisse a fare gli interessi dei lavoratori. «Le nostre proposte non sono mai state discusse, né su esse espresso un giudizio: non era possibile secondo il centro-sinistra la discussione con i comunisti. Ed è così che la crisi è cominciata. Milardi di lire potevano essere stanziati per lavori mai fatti; migliaia di lavoratori cui poteva esser assicurato un impiego non lo hanno avuto; se essi temono la disoccupazione è perché i responsabili del centro-sinistra erano irretiti da una formula astratta, da una assurda delimitazione a sinistra, tanto più assurda in quanto nell'ambito del centro-sinistra non esisteva una maggioranza».

Ora occorre cambiare strada — ha concluso il compagno Di Giulio — e cambiare strada significa fare i conti con il PCI, fare del PCI una delle forze dirigenti in Campidoglio e in Provincia.

NATOLI:

I problemi della città portati al massimo di esasperazione



Il compagno Aldo Natoli, capoluogo per il Campidoglio, dopo aver messo in luce come né la Dc né il centro-sinistra siano stati capaci neppure di affrontare i grandi problemi di questa città diventata oggi una «mostruosità urbana», ha detto che il PCI è disposto ad accettare la proposta per un contraddittorio lanciato dal dottor Signorile, segretario della Dc romana.

I problemi sono stati portati — ha aggiunto Natoli — al massimo di esasperazione: la pretesa nuova politica ha dichiarato il pieno suo fallimento. Fallimento per il gretto municipalismo che ha ispirato le azioni della Giunta, che mentre non si vergogna di regalare milioni agli speculatori, non è capace di raccogliere la proposta comunista di un invio simbolico di un milione, attraverso la cattolica Caritas, per tutte le vittime del Vietnam; che non ha voluto lo scendere del problema vietnamita; che non riesce a prendere nessuna iniziativa per rendere meno asfittica la vita degli enti locali; che non riesce a dare alla città un Piano Regolatore capace di fermare quella speculazione che ha reso Roma tristemente famosa nel mondo.

Dopo aver ricordato il problema (irrisolto) dei trasporti, quello della metropolitana che divora denaro pubblico senza un risultato che non sia quello di gettare nella disperazione un quartiere; i ritardi nella messa a punto dei piani della «167»; l'incapacità della Giunta di colpire gli evasori fiscali, Natoli ha proseguito: «Per cambiare le cose è necessario sconfiggere la Dc e, con essa, l'intero centro-sinistra, ormai diventato un feticcio capace solo di impedire lo sviluppo della città, è necessario che gli elettori creino le condizioni per una nuova maggioranza».

E' necessario far saltare lo steccato della discriminazione su cui la Dc ha fondato e fonda i suoi poteri, con cui essa cerca di bloccare ogni sviluppo rinnovatore. La nostra forza è la sola a costituire la garanzia più sicura — ha concluso Natoli — per dare alla città un'amministrazione democratica capace di fare di Roma una città moderna.

Al Fosso di S. Agnese

Lavorano per sistemare la strada che il Campidoglio ha dimenticato



Un gruppo di abitanti mentre sistema la strada.

Nel ristorante con la «850»: 17 feriti

Dopo una pauza sbalzata una «850» con a bordo una famiglia reduce da un pranzo ai Castelli, è piombata contro la vetrata del ristorante Grappasonni, sull'Appia al Quarto Miglio, fraccassandola e ferendola infine contro una tavolata di 70 persone riunite per un pranzo di nozze. Nel generale sconvolgimento oltre ai cinque occupanti dell'utilitaria sono rimaste ferite altre otto persone, nessuna per fortuna, in maniera grave.

Lo spettacolare incidente è avvenuto alle 15,30. Il conducente della «850», Sergio Orsetti, ha spiegato poi di essersi sentito male. Di sicuro la sua auto viaggiava a velocità elevata: due agenti della stradale l'avevano vista sfrecciare, pochi secondi prima, davanti a loro. Improvvisamente l'auto ha sbalzato, si è capovolta, poi radizzata dall'altra parte della strada. Ormai senza guida è finita prima contro una «Giulia» con quattro milanesi a bordo ferma sulla destra, poi contro il muretto e la vetrata di Grappasonni travolgendo in un rovinio di vetri e di calcinacci i commensali.

Dopo qualche attimo di panico i feriti sono stati soccorsi e trasportati al San Giovanni. Il conducente dell'utilitaria era ferito incolore; sua moglie Maria Di Silvio (30 anni, via Sebastiano Grandis 5) è stata ricoverata e guarirà in 30 giorni, la figlia Patrizia — la festeggiata — di 7 anni è ferita da lievi contusioni in pochi giorni; mentre il marito dell'ultima, Antonio Moricelli ha riportato alcune fratture. Tra quelli che manterranno tutti se la sono cavata con poche contusioni.

Una singolare forma di protesta hanno messo in atto gli abitanti di via del Fosso di S. Agnese ieri mattina: una sorta di sciopero a rovescio. Erano anni che gli abitanti di questa strada richiedevano un intervento delle autorità per sanare una situazione divenuta insostenibile: «strade sconnesse che d'inverno diventano impraticabili, mancanza di illuminazione, stato generale di abbandono. Gli abitanti, quasi tutti edili, venuti dalle province lariane e dal Meridione hanno voluto protestare contro l'assenteismo delle autorità e la prima mattina, con piccioni e pale si sono messi a sistemare la strada che da viale Somalia porta all'Aniene attraverso un quartiere di bidonville e di casupole.

Trecento famiglie abitano sulla riva del fiume — un piccolo paese — e non hanno acqua in casa e tutte attoniscono a cinque fontanelle che mandano acqua a gocce.

Ben sei delegazioni si sono recate in Comune per prospettare questa situazione, ma non hanno ottenuto che generiche promesse e dei pali della luce sistemati da mesi ma non ancora allacciati alla rete elettrica urbana.

Un borseggiatore spagnolo, Antonio Plau è stato fermato dalla polizia nel corso delle indagini in merito al rapimento di monsignor Ussia. Il fermo è avvenuto dietro segnalazione da parte di un giornale, che aveva ricevuto telefonate anonime riguardanti ipotetici luoghi dove sarebbe stato nascosto Ussia. Il telefono messo sotto controllo ha portato alla identificazione del Plau, che a quanto pare, si diverte a fare telefonate anonime senza scopo preciso e senza saper nulla del caso Ussia. Dopo gli accertamenti del caso, il Plau è stato rilasciato.

«Sò dov'è Ussia» ma era solo un borseggiatore

Per queste costruzioni abusive due anni fa venne arrestato l'ing. Sprovieri - Le indagini della magistratura

Il balcone di una casetta abusiva costruita al Lido del Faro di Fiumicino è precipitato ieri sera sotto il peso di un operaio che vi si era affacciato: l'uomo, Primo Picozzi di 55 anni, un dipendente dell'ACEA, abitante a pochi passi, è morto al Pronto Soccorso di Fiumicino. Ora la Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta sul crollo: la casa nella quale è avvenuto l'incidente, di proprietà di Ivo Venti è stata demolita pochi giorni fa, ma — come tutte le altre nella zona — non è stata mai collaudata dal Comune perché tutto il Lido del Faro è fuori piano regolatore. Per le costruzioni abusive, due anni fa, venne arrestato l'ingegner Sprovieri, ma poi tutto è continuato come prima.

La vittima della sciagura di ieri si era recata in casa del Venti, in via Portuense, per accompagnare la figlia sedicenne a un ballo, organizzato per festeggiare insieme l'inaugurazione della nuova casa e la crisi di una bambina. L'appuntamento, al primo piano, era affollato di giovani. Verso le 18 Primo Picozzi, che abitava in via Cecelia di Morlo, sempre a Fiumicino, ha deciso di prendere una boccata d'aria: è uscito sul terrazzo, con la ringhiera fresca di vernice, e si è appoggiato. Sotto il suo peso la balaustra e parte del balcone ha ceduto, insieme ai mattoni e ai ferri l'uomo è così precipitato al suolo, da una altezza di forse 5 metri.

Lo stesso padrone di casa, con un'auto l'operaio è stato trasportato al Pronto Soccorso di Fiumicino, ma è sparato mentre il medico di guardia cercava di praticargli le prime cure, per avviarlo poi in ospedale. Probabilmente nella caduta ha riportato lesioni interne.

Dell'accaduto, comunque, è stato avvertito, come è normale, il sostituto procuratore della Repubblica di turno. Il magistrato ha chiesto ai carabinieri un seguito all'inchiesta, che dovrà ora accertare chi è responsabile della costruzione abusiva nella quale abita Ivo Venti e se sono state rispettate le norme tecniche. L'indagine, a questo punto, minaccia di allargarsi a macchia d'olio in tutta la zona, dove nessuna costruzione è stata fatta con il permesso del Comune e con i relativi controlli.

«Sò dov'è Ussia» ma era solo un borseggiatore

Un borseggiatore spagnolo, Antonio Plau è stato fermato dalla polizia nel corso delle indagini in merito al rapimento di monsignor Ussia. Il fermo è avvenuto dietro segnalazione da parte di un giornale, che aveva ricevuto telefonate anonime riguardanti ipotetici luoghi dove sarebbe stato nascosto Ussia. Il telefono messo sotto controllo ha portato alla identificazione del Plau, che a quanto pare, si diverte a fare telefonate anonime senza scopo preciso e senza saper nulla del caso Ussia. Dopo gli accertamenti del caso, il Plau è stato rilasciato.

Al Lido del Faro di Fiumicino

Muore per il crollo di un terrazzo: la casa è abusiva

Trattative o inasprimento della lotta

Per la SO.GE.ME. settimana decisiva

Le lavoratrici e i lavoratori della SO.GE.ME. Altavia, hanno trascorso un'altra domenica nell'azienda: ieri è stato il 27, giorno di decapazione. La prossima settimana dovrebbe risultare decisa la vertenza: nei giorni scorsi, infatti, dopo la decisa volontà dimostrata dai lavoratori che respinsero i 78 licenziamenti per rappresentanza e dopo le pressioni dei parlamentari comunisti e di altri partiti, si sono avuti dei primi contatti all'Ufficio regionale del lavoro.

L'Intersindacato sembra l'obbligo di mutare atteggiamento e aprire trattative dirette. Anche un rappresentante del governo, il sottosegretario Di Nardo, ha criticato l'operato della Partecipazioni Statali affermando in Parlamento che la ragione è dalla parte degli occupanti. I lavoratori, in caso di un mancato sviluppo positivo degli incontri in corso, sono decisi a intensificare ancora la loro protesta. Le ca-

riche della polizia in via del Tritone, non hanno spento il loro spirito di lotta.

Per i tre operai arrestati — Odoilio Costantini, Guido Spazzali, Bruno Esposito — che sono stati accusati di violenza a pubblico ufficiale e lesioni e per il passante Antonio Lesito, minacciato per oltraggio aggravato, è stato formato un collegio di difesa composto dall'on. Basco e dagli avvocati Berlingieri, Tarantini, Tomasi e altri. La polizia ha anche denunciato i piedi liberi, e stanno difendendo gli stessi avvocati i lavoratori: Sergio Parenti, Claudia Madoni, Pierina Lepore, Luigi Arzuffi, Giovanni Silvestri, Luigi Costantini, Oscar De Mari, Luigi Galati, Giacomo Rizzo, Armando Tedis, Armando Todis, Armando Bion, Luigina Silva, Siro Bini, Marcello Sassoli, Virgilio Petrosi, Maurizio Palermo, Edoardo Bartoli, Francesco Esposito, Cinzia Melis, Anna Genotelli, Armando Giacari.

Il giorno
Oggi lunedì 9 maggio
(129/1236). Onomastico: Gregorio. Il sole sorge alle ore 5,02 e tramonta alle ore 19,37. Ultimo quarto di luna il 12.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 140 maschi e 141 femmine, sono morti 16 maschi e 18 femmine, dei quali 3 minori dei sette anni. Temperature: minima 14, massima 20. Per ogni meteorologo prevedono cielo sereno e temperatura stagionale.

Personale

Pietro Campas, di 39 anni, pittore di origine sarda, espone in questi giorni alla galleria «Il cerchio» via Gesù Maria di viale della Morte, che si è inaugurata il 28 aprile, rimarrà aperta fino a giovedì 12. Le opere esposte, presentate nel catalogo da Ennio Calabro, sono quelle composte da Pietro Campas tra il 1963 e questi primi mesi del '66.

Romana Gas

Per diversa distribuzione del lavoro del personale dipendente, durante il periodo estivo gli uffici della società resteranno chiusi al pubblico tutti i sabati fino al 29 ottobre in chiuso. Sono comunque garantiti i servizi di emergenza e fucine.

Architettura

Oggi, in Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, si svolgerà un libero dibattito sul tema: «Aspetti territoriali di una politica per il turismo». Dirigerà il professor Bruno Zevi.

Nozze d'argento

Il compagno Fernando Bucci e sua moglie, Claudia Odoardi, hanno festeggiato le nozze d'argento. Azzurri i colori dei compagni della Sezione Tuscolana e della Sezione Ave.

Urge sangue

Il compagno Giacomo Poggiani ha urgente bisogno di sangue, del gruppo A negativo. Chiunque possa aiutarlo è pregato di recarsi al Centro trasfusionale della CRI al Policlinico.

A piazza Venezia i venditori di P. Portese

Un gruppo di venditori abusivi del mercato di Porta Portese, a bordo di una ventina di autocarri pieni di ogni specie di oggetti usati ha fatto oggi in piazza Venezia, una manifestazione per protestare contro il provvedimento del Comune che autorizza la vendita ambulante dei soli possessori di licenza e soltanto nella mattinata della domenica, vietando il mercato nelle ore notturne del sabato. Un funzionario di polizia e alcuni agenti hanno convinto i dimostranti ad allontanarsi. Domani mattina questi venditori invieranno una loro delegazione dal sindaco.

Tifoso ferito da un colpo di fiasco

Un giovane di 24 anni, Pasquale Antonelli, abitante in via Bufalini 8, è rimasto ferito alla testa da un violento colpo di fiasco mentre, ieri mattina, al campo sportivo «Sangalli» di Torpignattara, assisteva a un incontro di calcio. L'Antonelli, ha dovuto farsi medicare al Policlinico dove lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Smarrisce il portafogli e tenta il suicidio

Un pensionato di 61 anni, Vincenzo Vidotti, abitante a Tivoli, ha tentato ieri mattina di uccidersi, alla stazione Termini, ingerendo una quantità imprecisata di tintura di iodio dopo essersi accorto di aver perso il portafogli con 40 mila lire. Trasportato al Policlinico vi è stato ricoverato in osservazione.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie B

Serie B

I risultati		La classifica	
Alessandria - Padova	0-0	Venezia	32 15 13 4 45 24
Genova - Potenza	1-0	Lecco	32 15 10 7 39 26
Lecco - Calzanova	1-1	Manfova	32 14 12 6 43 24
Manfova - Modena	2-0	Reggina	32 14 12 6 39 29
Modena - Potenza	1-0	Verona	32 14 12 6 38 29
Palermo - Trani	0-0	Verona	32 15 5 15 28 24
Novara - Pisa	1.00	Palermo	32 13 7 12 34 33
Pro Patria - Livorno	0-0	Calzanova	32 13 7 13 31 30
Reggina - Modena	1-1	Messina	32 12 12 8 31 32
Reggina - Verona	0-0	Palermo	32 8 15 9 30 26
		Padova	32 11 9 12 35 34
		Livorno	32 11 11 11 27 28
		Novara	32 6 18 8 26 35
		Monza	32 12 5 15 31 31
		Pisa	32 10 9 13 33 33
		Reggina	32 8 13 11 28 32
		Alessandria	32 6 14 12 31 31
		Pro Patria	32 7 10 2 22 28
		Verona	32 7 14 10 42 27
		Trani	32 11 9 12 31 31

La partita è stata decisa da un magistrale goal di Haller — Ottima, comunque, è stata la prova fornita dai padroni di casa

Così domenica

BRESCIA: Broflo; Robolli, Val-
lini; Rizzolini, Vasin, Bianchi;
Salvi, Beretta, De Paoli, Bruelli,
Frisoni.

BOLOGNA: Spalazzi; Furlanis,
Pavinato; Muccini, Janich, Fo-
gli; Perani, Bulgarelli, Nielsen,
Taller, Pascutti.

ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORE: Haller al 26' del primo tempo.
NOTE: Scrosci temporaleschi per quasi tutto il match e terreno conseguentemente sempre più viscido e pesante col passare dei minuti. Nessun grave infortunio.

gioco. Ammoniti Bianchi per il fallo su Haller e Bruelli-Bulgarelli venuti a diverbio. Calci d'angolo 15-3 per il Brescia. Spettatori 35 mila circa con larga e schiassosa rappresentanza bolognese.

uscita in tuffo. Si attende il
loqua ed è invece il Bresci

Serie C

GIRONE A

I risultati

Como - Triestina	1-0
Trevigliese - Cremonese*	2-0
Rapallo - CRDA	4-2
Entella - Legnano	1-1
Ivrea - Treviso	3-2
Marzotto - Savona	0-0
Medina - Biellese	2-0
Solbiatese - Parma	1-1
Udinese - Piacenza	2-0

La classifica

Savona	32	17	9	6	53	22
Udinese	32	14	12	6	46	23
Marzotto	32	15	10	7	35	26
Como	32	13	13	6	32	27
Biellese	32	13	10	9	31	29
Legnano	32	10	15	7	28	21
Treviso	32	13	9	10	27	20
Rapallo	32	9	16	7	22	26
Solbiatese	32	12	10	10	31	24
Piacenza	32	13	8	11	29	24
Triestina	32	12	10	12	27	27
CRDA	32	11	12	12	27	26
Cremonese	32	10	7	15	33	39
Entella	32	9	9	14	19	42
Trevigliese	32	5	15	12	21	34
Parma	32	3	18	11	14	23
Medina	32	6	11	15	25	36

Così domenica

Biellese-Marzotto; Legnano-Medina;	Parma-Cremonese; Piacenza-Solbiatese; Rapallo-Udinese;
Savona-Ivrea; Trevigliese-Como;	Treviso-C.R.D.A.; Triestina-

I risultati		La classifica	
Torres - Anconitana*	1-0	Arezzo	32 19 11 2 46 11
Arezzo - Empoli	2-1	Prato	32 19 11 2 42 19
Cesena - Pisloiese	3-0	Cesena	32 11 16 5 27 43
Lucchese - Rimini	1-0	Ternana	32 15 8 9 35 25
Masense - Perugia	1-0	Masense	32 11 15 6 30 19
Prato - Maceralese	0-0	Siena	32 11 10 7 28 15
Jesina - Ravenna*	2-1	Torres	32 8 15 9 15 19
Grp. Siena*	2-1	Empoli	32 9 13 10 25 19
Ternana - Carrarese	2-0	Ravenna	32 9 12 11 21 29
		Jesina	32 11 8 13 20 39
		Carrarese	32 8 13 11 19 25
		Rimini	32 6 16 10 24 22
		Maceralese	32 9 10 12 36 33
		Pisloiese	32 8 12 12 21 30
		Perugia	32 4 18 10 20 30
		Lucchese	32 7 11 14 16 37
		Anconitana	32 6 12 14 11 30

Torres-Ravenna.		Carpi	32	7	8	17	19	40
GIRONE C								
I risultati			La classifica					
Bari - Chieli 2-0			Salernitana	31	16	12	3	40 14
Casertana - Avellino 0-0			Cosenza	32	14	26	13	25
Croisne - Sambenedettese 2-1			Sambenedett.	32	14	10	8	30 21
Del Duca Ascoli e Taranto 0-0			Casertana	32	11	12	9	26 20
L'Aquila - Salernitana (0-1) sospesa per invasione di campo al 23' della ripresa.			Avellino	32	11	12	9	37 30
Pescara - Akragas 6-0			Avellino	32	10	15	8	32 28
Savola - Nardò 0-0			Bari	31	11	12	9	29 24
Siracusa - Lecce 1-0			Taranto	32	12	8	12	28 24
Trapani - Cosenza 2-0.			D.D. Ascoli	32	8	8	6	26 26
			Crotone	32	10	12	10	27 29
			Pescara	32	10	11	11	35 34
			Akragas	32	10	9	13	22 26
			L'Aquila	31	15	15	15	18
			Lecce	32	6	16	10	17 28
			Siracusa	32	9	10	13	28 38
			Savola	32	7	13	13	25 35
			Nardò	32	3	18	11	28 25
Così domenica								
Bari-Avellino; Chieli-Casertana;								
Cosenza-Siracusa; D.D. Ascoli;								


Domina il Lanerossi Vicenza

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Rosalo, Bolchi; Schuster; Ferrini, Orlando, Ferretti, Marzoni.

LANERROSSI: Reginato; Zamboni, Ruscassati; Poli, De Marchi; Carantini; Fontana, Colaninno, Vignicio, Campana, Maraschi.

ARBITRO: D'Agostini.

MARCATORI: nel primo tempo, al 18' e al 30' Vinicio; nella ripresa, al 21' Schult e al 23' Vieri.



TORINO, 8
Compiuta.
 Neanche oggi il Torino è sceso ad interrompere la lunga sequenza priva di successi, si protrae, lungo dieci parti consecutive, dallo scorso febbraio. I torinesi giocavano oggi l'ultimo incontro casalingo del campionato, e l'occasione era preziosa; ma il Lanerossi ha confermato in pieno la spiorante faticosa di squadra di valere che merita la posizione conquistata

gratuitoria.

I Verdi non si sono scoper-
mati, ma hanno preferito atten-
dere il Torino al varco tra la lin-
ceale e la propria area, ed è
questa zona si sono per lo più
infranti i piani offensivi « ge-
solani e sommarariamente con-
creti » dal Torino, Polis, Caranini
Campagna, Colausi e il « torna-
te Fontana hanno costituito un
barriera quasi insormontabile per
gli elementi di propulsione del
Torino tra le cui « punte », il

Io Moroni ha cercato di penetrare nella retroguardia avversaria nonostante la scarsa collaborazione dei suoi compagni.

Sul fronte opposto, lavoro quasi istintivamente minore, ma di qualità di gran lunga superiore. L'attacco ha toccato non più di sei o sette palloni, realizzando poche reti, facendo segnare la terza e creando un paio di occasioni favorevoli: con lui ha collaborato Maraschi, guidando da capitano i giocatori.

Le condizioni di Jair e Suarez

MILANO, 8. Il medico sociale dell'Interpol, dott. Quarunghi, ha precisato che Jair ha riportato una contusione con ematoma alla coscia destra, che ostacolerà la sua corsa per i prossimi otto giorni di riposo. Il suo compagno, Suarez, ha riportato una lussazione al braccio destro, che gli impedirà di correre per i prossimi tre giorni.

Danova, Maraschi, Lazotti, Boninsegna, Nuti, Ciccolo Orlando e Simoni, Stacchini e Menichelli.

Vinta da Mairesse-Muller una durissima edizione della Targa Florio

BANDINI CAPOTA: VIA LIBERA ALLA PORSCHÉ

La Ferrari del campione (ferito nell'incidente) era in testa alla corsa quando ha urtato un'altra vettura della stessa casa

BAGHETTI SECONDO

Nostro servizio

PALERMO, 8. La 50. edizione della Targa Florio è cominciata con successo dalla Porsche. Un successo contrastato ed in certa misura fortunoso come vedremo più avanti. Quel che è certo è che è stata una edizione drammatica di quelle che accennano tanto a Vincenzo Florio che diede vita alla Targa nel lontano 1906. Organizzatori, case, piloti e pubblico assistono a una edizione di eccellenza propria per festeggiare nel migliore dei modi le nozze d'oro della corsa automobilistica più antica del mondo. A scorrere la classifica finale si ha però la sensazione che l'edizione odierna di quelle minori. La media non ha infatti superato i 100 chilometri (il che non accadeva dal 1960) ed i nomi dei piloti vincitori non sono certo tra i più prestigiosi del mondo sportivo automobilistico. Si tratta del belga Mairesse e dello svizzero Muller che sostituiscono l'equipaggio di una delle tante Porsche unite a Cerdà per scontrarsi ancora una volta con i rossi di casa Ferrari.

Lo scontro c'è stato ma solo a parte. Infatti poco dopo l'inizio della gara è avvenuto un episodio decisivo che ha fatto fuori dalla classifica la scuderia di piloti favoriti: Ferrari 330 P2 di Vincenzo Florio e Bandini. E' accaduto durante il settimo giro. Al volante della grossa vettura era andini che aveva sostituito il siciliano Vaccarella partito tristemente per un incidente. Il pilota si accingeva a superare un'auto Ferrari, quella di Reale-Castro, a circa 40 chilometri circa da Florio e aveva chiesto strada tenendo un cenno di assenso a parte del pilota che lo precedeva. Nel momento del sorpasso però la Ferrari di Reale-Castro aveva un'improvvisa frenata e Bandini, che si trovava alle spalle, non riuscì a frenare in tempo e urtò la vettura di casa Ferrari. Per quanto esperto e peggio: dopo un pauroso scontro la vettura di casa Florio si schiantò contro un muretto. Il pilota ha temuto lo scoppio e si è quindi ritirato. Il risultato è stato che la Porsche di Baghetti e Florio ha potuto vincere la gara per lui. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano radunati lungo i 72 chilometri del percorso. Il risultato è stato che la Porsche di Baghetti e Florio ha potuto vincere la gara per lui. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano radunati lungo i 72 chilometri del percorso.

La classifica (Mairesse-Muller) in 7 ore 16'32" alla media di km. 98,961; 2) Ferrari Dino (Gulcher-Bagheri) 7 ore 20'32" alla media di km. 95,126; 3) Porsche (Pucci-Arena) 7 ore 34'08" km. 95,126; 4) Alfa Romeo (Pinto-Todaro) 7 ore 45'24" km. 92,823; 5) Porsche (Boulli-Maggioli) 7 ore 51'55" km. 91,542; 6) Alpine (Vinalier-Orsini) 7 ore 55'25" km. 90,874; 7) Porsche (Capuano-Latteri) 8 ore 00'34" km. 89,894; 8) M.G. (Makinen-Rhodes) 8 ore 02'32" km. 89,512; 10) Alfa Romeo (Businello-Blanchi) in 8 ore 04'44" km. 89,121; 11) Lancia HF (Cella-Mazzini) in 8 ore 28'24" km. 84,967; 12) Ferrari Dino (Biscaldi-Casoli) 7 ore 07'13" (9 giri); 13) Ferrari (Ravetto-Starrabba) in 7 ore 22'34" (9 giri).

La corsa è stata molto dura per la Porsche di Baghetti e Florio. Il pilota si è accingeva a superare un'auto Ferrari, quella di Reale-Castro, a circa 40 chilometri circa da Florio e aveva chiesto strada tenendo un cenno di assenso a parte del pilota che lo precedeva. Nel momento del sorpasso però la Ferrari di Reale-Castro aveva un'improvvisa frenata e Bandini, che si trovava alle spalle, non riuscì a frenare in tempo e urtò la vettura di casa Ferrari. Per quanto esperto e peggio: dopo un pauroso scontro la vettura di casa Florio si schiantò contro un muretto. Il pilota ha temuto lo scoppio e si è quindi ritirato. Il risultato è stato che la Porsche di Baghetti e Florio ha potuto vincere la gara per lui. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano radunati lungo i 72 chilometri del percorso.

La classifica generale comanda complessivamente la Porsche di Baghetti e Florio. Il pilota si è accingeva a superare un'auto Ferrari, quella di Reale-Castro, a circa 40 chilometri circa da Florio e aveva chiesto strada tenendo un cenno di assenso a parte del pilota che lo precedeva. Nel momento del sorpasso però la Ferrari di Reale-Castro aveva un'improvvisa frenata e Bandini, che si trovava alle spalle, non riuscì a frenare in tempo e urtò la vettura di casa Ferrari. Per quanto esperto e peggio: dopo un pauroso scontro la vettura di casa Florio si schiantò contro un muretto. Il pilota ha temuto lo scoppio e si è quindi ritirato. Il risultato è stato che la Porsche di Baghetti e Florio ha potuto vincere la gara per lui. Ed era finita anche per le migliaia e migliaia di spettatori che si erano radunati lungo i 72 chilometri del percorso.



PALERMO — La coppia Mairesse-Muller su Porsche taglia vittoriosa il traguardo della 50. Targa Florio (Telefoto)

CHIO

Vittorie di Lefrant e Angioni

Con una vittoria francese (Lefrant su Jenny) e una italiana (Stefano Angioni su Aberti) si è conclusa ieri la Coppa di Siena del XXXIV CHIO di Roma. Il cavaliere francese si è imposto nel Premio Gianicolo (riservato ai cavalli che si erano presentati in campo almeno una volta senza piazzarsi nei posti d'onore) prevalendo sullo svizzero Mocher in sella a Nosotros seguito dal tedesco Meyer che montava Simona. Il solo italiano che ha compiuto il percorso senza errori è stato il tenente De Lorenzo che, in sella a Bellevue, si è classificato al quarto posto dimostrando di poter far molto con questo cavallo quando riesce a moderare la sua giovanile irruenza.

Tennis: campionati internazionali

Pietrangeli batte Ralston

La sudaficana Van Zyl e l'inglese Hydon Jones si sono qualificate per la finale del torneo di singolare femminile dei Campionati internazionali di Roma, finale che si svolgerà oggi. La sudaficana è stata dapprima in vantaggio contro l'argentina Baylon per 2-6, poi si è ripresa e ha vinto nettamente per 6-4. L'inglese, opposta alla francese Durr, ha invece dominato per 6-2. Singolare femminile (semifinale): Van Zyl (S.A.) batte Baylon (Arg.) 2-6, 6-4, 6-3; Haydon Jones (GB) batte Durr (Fr.) 6-1, 6-2. Singolare maschile (quarti di finale): Mulligan (Aust.) batte (Drysdales (S.A.) 6-3, 6-6, 5-7, 6-3; Pietrangeli (It.) batte Ralston (Usa) 6-4, 6-1, 6-2.

Nostro servizio

ZAGABRIA, 8.

In una partita giocata a tratti sotto una insistente pioggia, la nazionale di calcio jugoslava ha battuto nettamente l'Ungheria per 2-0.

Di fronte agli jugoslavi, che costituiscono senza dubbio la più forte squadra tra quelle eliminate dalle finali della Coppa mondiale, gli ungheresi hanno nuovamente deluso soprattutto all'attacco che mancava tuttavia del centravanti Albert, considerato come la punta di diamante della formazione magiara.

La Jugoslavia, dal canto suo, ha dovuto fare a meno degli atleti del Partizan che si stanno preparando alla attesa finale della Coppa dei Campioni, in programma a Bruxelles mercoledì. Gli ungheresi hanno avuto un avvio veloce ma gli jugoslavi, più lenti dei loro avversari, hanno fatto leva su una migliore organizzazione di gioco.

Al 9', è venuto improvviso il primo goal jugoslavo. Il mediano Guguleta, lanciato fulmineamente in avanti, ha raccolto un preciso passaggio del centravanti Lamza e con un tiro imprevedibile da circa 20 metri ha insaccato sulla destra di Gelsi.

La reazione ungherese era venuta ma la difesa jugoslava, aiutata in almeno due occasioni dall'imprecisione degli attaccanti avversari, teneva bene. Sul finire del tempo, gli jugoslavi riprendevano ad attaccare fallendo tre ottime occasioni, due delle quali con il bravissimo Lamza apparso come l'uomo più pericoloso dell'attacco locale.

pa mondiale, gli ungheresi hanno nuovamente deluso soprattutto all'attacco che mancava tuttavia del centravanti Albert, considerato come la punta di diamante della formazione magiara.

La Jugoslavia, dal canto suo, ha dovuto fare a meno degli atleti del Partizan che si stanno preparando alla attesa finale della Coppa dei Campioni, in programma a Bruxelles mercoledì. Gli ungheresi hanno avuto un avvio veloce ma gli jugoslavi, più lenti dei loro avversari, hanno fatto leva su una migliore organizzazione di gioco.

Al 9', è venuto improvviso il primo goal jugoslavo. Il mediano Guguleta, lanciato fulmineamente in avanti, ha raccolto un preciso passaggio del centravanti Lamza e con un tiro imprevedibile da circa 20 metri ha insaccato sulla destra di Gelsi.

La reazione ungherese era venuta ma la difesa jugoslava, aiutata in almeno due occasioni dall'imprecisione degli attaccanti avversari, teneva bene. Sul finire del tempo, gli jugoslavi riprendevano ad attaccare fallendo tre ottime occasioni, due delle quali con il bravissimo Lamza apparso come l'uomo più pericoloso dell'attacco locale.

I magiari battuti a Zagabria per 2-0

L'Ungheria delude contro la Jugoslavia

sport flash

Fiofietto: a Bonn vince la Roma

La squadra di Roma ha vinto il torneo di fioretto delle capitali riservato a schermidori di età inferiore ai 25 anni, degli scolisti oggi a Bonn. La rappresentativa romana, composta da La Ragione, Pucelli, Celentano, Bergonzelli e Del Francia, si è imposta di misura sulla formazione di Bonn. Il 20 maggio prossimo, Clark, vincitore della scorsa edizione della gara, ha girato alla media oraria di km. 254,560.

Clark il migliore a Indianapolis

Lo scozzese Jim Clark, al volante di una Lotus-Ford, ha realizzato il miglior tempo nel corso di alcune prove sul circuito di Indianapolis in vista della corsa automobilistica «500 miglia», in programma il 30 maggio prossimo. Clark, vincitore della scorsa edizione della gara, ha girato alla media oraria di km. 254,560.

Stefan Stefanovic

Sgarbozza vince a Castelfiorentino

Sgarbozza dell'USP Casilino ha vinto ieri a Castelfiorentino la corsa ciclistica riservata ai dilettanti battendo in volata un folto plotone di concorrenti. Sgarbozza ha impiegato 3 ore e 10' a percorrere i km. 143 del percorso alla media di kmh. 42,526. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Sgarbozza; 2. Colasini; 3. Franchini; 4. Di Sauri; 5. Giuliani; 6. Mancini; 7. Hill; Segatone; Serafini; Caroli; Paggini; Massari e Gori.

L'URSS vince gli europei di judo

L'Unione Sovietica ha vinto il campionato europeo a squadre di judo battendo in finale la Francia per 4-1. In semifinale l'URSS aveva eliminato l'Olanda, mentre la Francia si era imposta alla Germania orientale. In campo individuale, nella categoria dei pesi massimi, il titolo europeo è stato conquistato dal sovietico Ruskov. Nei leggeri l'italiano Gani ha stato eliminato negli ottavi di finale dal sovietico Kostitsky.

continuazione dalla prima pagina

Inter

La superiorità numerica, la colpa è sua, anzi, di Heriberto, visto che si era preparato a una partita difensiva. L'inter, oltre ai Facchetti strepitosi, ha avuto in quei punti di forza in Burghini, in Sarti, in Picchi e nell'esplosivo Guarnieri, uno «stopper» che è stato, per la correttezza e la calma, Bedin. Ha avuto il suo da fare a star dietro a Cinesinho ed ha offerto una prova complessivamente grigia. Guarnieri e Corso hanno alterato momenti d'alta classe a scene di plateale insoddisfazione indegne di due campioni quali sono, anche se — onestamente — se detto che la «preoccupazione» non sono mancati. Salvatore e Cinesinho, infatti, si sono distinti — oltre che per i requisiti tecnici — per un gioco polemicamente maschio e a volte, intimidatorio. Castano è stato, al solito, una roccia su cui si sono infranti i vari contropiede avversari. Gli altri tutti, da Gori a Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi, in un'ora di gioco, ha fatto un bel gioco. L'inter appare scarsa, ma la Juve non ha più birra. Si spenge, la Juve, e Leoncini, da Del Sol a Mazza, si sono sforzati di far gioco per linee orizzontali, senza alcuna scintilla tecnica. La scintilla è venuta da Cinesinho, irrimediabilmente chiuso da Guarnieri e coraggioso, ma acerbo Traspedini. Come si vede, non è che la Juve abbia incantato, anzi,

LONGO parla a MILANO: portare avanti le nuove spinte unitarie

Pajetta all'Adriano:

«un voto comunista
per il rinnovamento
democratico di Roma»



l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ DEL LUNEDÌ

sport

BASTANO TRENTA MINUTI AI NEROAZZURRI PER LIQUIDARE LA JUVENTUS (3-1)

Diminuiscono
le speranze
di salvezza
della Samp
(vittoriose
Spal e Foggia)

Inter: scudetto in tasca?

I risultati	La classifica
Atalanta - Milan 0-0	Inter 32 19 10 3 65 24 48
Bologna - Brescia 1-0	Bologna 32 19 7 6 59 34 45
Napoli - Cagliari 2-0	Napoli 32 18 11 5 41 25 43
Florentina - Varese 4-0	Juventus 32 12 15 5 36 22 39
Foggia - Roma 1-0	Florentina 32 14 11 7 41 21 39
Inter - Juve 3-1	Milan 32 12 12 8 37 31 36
Lazio - Sampdoria 0-0	L. Vicenza 32 11 14 7 40 33 36
Spal - Catania 3-0	Roma 32 11 10 11 25 31 32
L. Vicenza - Torino 3-1	Brescia 32 12 7 13 41 40 31
	Lazio 32 8 13 11 27 35 29
	Torino 32 8 12 12 29 34 28
	Cagliari 32 9 10 13 35 36 28
	Atalanta 32 9 10 13 24 35 28
	Spal 32 9 9 14 35 41 27
	Foggia 32 7 13 12 20 29 27
	Sampdoria 32 8 9 15 25 45 25
	Catania 32 5 12 15 23 48 22
	Varese 32 1 11 20 21 60 13

Così domenica

Catania-Torino; Foggia-Atalanta; Inter-Lazio; Juventus-Bologna; L. Vicenza-Milan; Roma-Cagliari; Sampdoria-Napoli; Spal-Florentina; Varese-Brescia.

Con la vittoria di ieri i nerazzurri hanno mantenuto inalterato il distacco dal Bologna (3 punti) - Serio incidente a Jair che ha finito l'incontro zoppo e quasi nullo

Facchetti: due goal!

Verso la salvezza i rosso-neri (1-0)



FOGGIA-ROMA 1-0 - Parata di Ginolfi su Micheli.

(Telefoto Italia - l'Unità)

INTER: Sarli; Burginich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Caslano.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Caslano, Salvatore, Mazza, Del Sol, Traspediti, Cinesinho, Menichelli.

MARCATORI: Facchetti al 9' e al 14', Suarez al 27'. Nella ripresa: Mazza al 29'.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: giornata sfogliante di sole, terreno buono, spettatori 80 mila. Serio incidente a Jair (12' p. t.) che, su entrata di Caslano, riportava una confusione all'attacco dell'Inter, e fu costretto a riprendere il gioco con la testa. Portato fuori a braccia, rientrava ancora al 29', dopo il terzo goal, nella ripresa si ripresentava in campo pressoché nullo. Altri incidenti di scarsa entità: Traspediti e Suarez. Ammoniti Cinesinho e Suarez per reciproche scorrettezze. Angoli: 3 a 3 (2 a 1 per la Juve).

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

L'ansia dei tifosi interisti, alimentata dagli ultimi, impensabili rovesci della squadra, è durata pochissimo: 14 minuti soltanto, il tempo perché due incursioni di Facchetti trafiggessero la difesa di Anzolin. Il «prode Giacinto» dimostrava così, ancora una volta, d'essere il goleador principe dell'Inter attuale, a condizione — ovviamente — che Herrera non lo impieghi nei «panni stretti» d'attaccante. Lasciato libero di seguire la sua ispirazione offensiva, con quelle portenze da lontano e di sorpresa che predilige, grazie alla superiore falcata e alla formidabile potenza atletica, il terzino «azzurro» si è preso così una rivincita con gli interessi dalla «magra» cui il 11.1 l'aveva precipitato sul campo del Bologna.

Il suo imparabile, fulmineo «and-due» ha rappresentato anche la più adeguata risposta al tatticismo autolestionistico di Heriberto Herrera sul prato di San Siro, nella giornata in cui la partita era chiamata a recitare una sorta di «chiaro e scuro» (e migliaia di inguaribili «fans» erano accorsi, sperando di vederlo paragonare il suo corso ai mezzoni difensivi buoni per una squadra di riserva, in lotta per non retrocedere. Ha sacrificato Stacchini, che di quei tipi è uno dei pochi bianconi con la mitra centrata, a beneficio dell'ala «finta», imperforabile da mediano Mazza. Quest'ultimo, più che costruire, avrebbe dovuto, nelle intenzioni dell'allenatore, impedire a Facchetti d'aranciare. Il risultato, s'è visto: E se è vero che Mazza ha poi realizzato il goal della bandiera, è altrettanto vero che la partita era ormai definitivamente compromessa — e da un bel pezzo — per la «vecchia signora».

Dopo la prepotente «doppietta» di Facchetti, Anzolin si è lasciato frantumare da un'innocua palla spiovente e ha letteralmente regalato il terzo goal a Suarez. 3-0, quindi, dopo mezz'ora scarsa e partita chiusa, anche se l'Inter — dopo appena 12' — era praticamente rimasta in dieci uomini validi per un doloroso infortunio occorso a Jair, venuto a collisione con quella ruota che risponde al nome di Caslano. L'impossibilità a «celare» il gioco e a fronteggiare senza affanni la Juventus dall'alto di un bottino pur inattaccabile, ha reso l'Inter incredibilmente nervosa. L'uomo in più? Consenti, infatti, alla Juventus continue diaggioni offensive e ai nerazzurri non rimanea che tam-

Roberto Consiglio
(Segue in penultima)

Rodolfo Paolini
(Segue in penultima)

Lazio-Samp: reti inviolate



LAZIO-SAMP 0-0 - BATTARA si produce in una bella parata.

Blucerchiati nei guai nonostante il pareggio

totocalcio

Atalanta-Milan	x
Brescia-Bologna	x
Cagliari-Napoli	2
Florentina-Varese	2
Foggia 1-Roma	1
Inter-Juventus	1
Lazio-Sampdoria	x
Spal-Catania	1
Torino-L. Vicenza	1
Genoa-Potenza	1
Pisa-Novara	2
Marzotto-Savona	x
Trapani-Cosenza	1

Ai tredici L. 18.362.000; ai dodici L. 328.600. Montepremi L. 514.136.848.

totip

1. corsa: 1) C. Henby 1	2) L. Manover 1
2. corsa: 1) Concilio 1	2) Arabo 1
3. corsa: 1) Queros 1	2) Ilex 1
4. corsa: 1) Zuliano 2	2) Bamba 2
5. corsa: 1) Serz 2	2) Sweet Time 2
6. corsa: 1) Ispro 2	2) Tremariola 2

Le quote: all'unico «dodici» L. 1.179.456; al 19 «undici» L. 430.997; al 239 «dieci» L. 24.416.

LAZIO: Gori, Zanetti, Vitali, Carosi, Dotli, Gasperi, Renna, Bartù, Rozzoni, Governato, D'A-mato.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Masiero, Vincenzi, Morini, Delfino; Salvi Sabatini, Cristin, Frustalupi, Catalano.

ARBITRO: Bernardis.

NOTE: Al 40' del primo tempo si scontra con Catalano ri-

portando una sublussazione malleolare destra con forte ematoma, ed esce per non rientrare più; al 44' Delfino dopo un tackle con Dotli rimane a terra, anch'egli esce portato in spalla dal suo massaggiatore. Anche nella ripresa rimarrà assente dal campo di gioco.

Potevano essere due punti per la Sampdoria, e anche legittimamente guadagnati, cioè senza che nessuno potesse gridare «ai ladri!», se l'arbitro Bernardis, interprete per sommi nomi del regolamento calcistico non avesse lasciato correre un vistoso fallo di Gori su Cristin lanciato a rete alla mezz'ora della ripresa. Il robusto quanto mai, con due spalle larghe quanto un'anta di armadio, buttatosi col suo passo pendolante sulla sinistra aveva già fatto fuori l'intera difesa laziale, compreso lo-

Commento del lunedì

Dai «premi-tombola» alle discriminazioni dei «premi-CONI»

Un giornale l'ha scritto a caratteri di scatola: «Per battere la Juve - Moratti: premi inviolati». E subito sotto il «pionismo» spiegava: «...E' una partita che vale una scudetta. E lo scudetto in casa nerazzurra vale moltissimo, un numero cospicuo di milioni... Ieri Moratti e i suoi sembrano aver parlato proprio di questo e le promesse sono state tante e tutte favolose o quasi. Se l'Inter batterà la Juventus correrà molto denaro. Quanto sarà il premio per domani? Nessuno lo sa ma dicono una tombola. Vieni Moratti!». L'Inter ha battuto la Juve, per i nerazzurri, dunque è stata

Piero Saccenti
(Segue in penultima)

«MONDIALE» DI SMITH: 200 m. in 19"5!

SAN JOSE', 8.

Il velocista negro statunitense Tommy Smith ha migliorato, nel tempo di 19"5, i primati mondiali dei m. 200 e delle 220 yarde in rettilineo. Smith ha 21 anni e ha realizzato questa straordinaria prestazione nel corso della riunione di atletica leggera svoltasi a San José, in California, tra le rappresentative universitarie di San José, dell'Athens Track Club e del villaggio giovanile di Santa Clara.

I primati mondiali delle 220 yarde e dei 200 metri erano detenuti dallo stesso Smith e dagli altri statunitensi Dave Sime e Frank Budd con il tempo di 20".

I risultati saranno presentati per la omologazione. Al momento delle gare il vento era di 6,8 chilometri, cioè entro i limiti previsti dal regolamento internazionale. I cronometristi hanno indicato 19"5, 19"5 e 19"6 per le 220 yarde; 19"4, 19"5 e 19"6 per i 200 metri.

La Roma battuta anche a Foggia

FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Valadé; Belloni, Rinaldi, Faleo, Oltamari, Micheli, Nocera, Lazzotti, Maioli.

ROMA: Ginolfi; Sensibile, Ardizon; Carpanesi, Losi, Benaglia; Leonardi, Tamborini, Francesconi, Spanio, Barison.

ARBITRO: Francesconi di Padova.

MARCATORE: nella ripresa, al 16' Oltamari.

NOTE: Spettatori 15.000, pioggia caduta per tutto il primo tempo. Angoli 7-0 per la Foggia.

Dopo tante giornate, finalmente i Foggia è tornato alla vittoria battendo sia pure di stretta misura la Roma, che non ha risparmiato energie, pur di contrastare fino all'ultimo minuto il passo alla volenterosa compagnia rossonera. Va dato subito merito ai padroni di casa di aver saputo contenere, il forte ed indisciplinato contropiede giallorosso in una partita giocata al cardiopalma per un terreno impraticabile e caduta nella giornata di sa-

bato e per tutto il primo tempo. Nonostante ciò, le due squadre non hanno risparmiato nulla: hanno profuso tutte le energie di cui disponevano. Si tenga conto che la gara era molto importante per la Foggia, data la sua precaria situazione di classifica. Era altresì impegnativa per la Roma, reduce da due sconfitte consecutive. Ciò ha provocato una gara emozionante, agonisticamente molto sentita, caratterizzata da continui capovolgimenti di fronte.

Sull'altro fronte, Lazzotti era

Libero, Valadé e Tagliavini giocavano sulle ali, Faleo su Spanio. Lazzotti si portava alternativamente su Tamborini e Benaglia. Micheli poteva così giocare con maggiore libertà.

Con questi schieramenti e con un campo impossibile, il Foggia spesso andava all'assalto con minore aggressività, perdendosi però in una serie di passaggi e passaggietti, che facilitavano il compito della retroguardia romanista, molto attenta e molto precisa e nel gioco di interruzione e nei rilanci verso le punte.

La Roma di Puglia (quest'ultimo applausito calorosamente dallo sportivissimo pubblico foggiano) aveva predisposto molto efficacemente il suo piano tattico: Losi era piazzato su Nocera. Sensibile ed Ardizon sulle ali. Carpanesi libero. Benaglia si portava ora su Lazzotti, ora su Maioli, Spanio e Tamborini stavano lungo la fascia centrale del campo per coordinare il gioco a centro campo. Barison, Francesconi e Leonardi invece raccoglievano i rinvii della retroguardia e davano luogo ad un contropiede velocissimo ed indisciplinato.

Sull'altro fronte, Lazzotti era

CRONOLOGIA DEL PRIMO MONDIALE DELLE

220 YARDE (METRI 201,17)

1896 Wefers (USA) 21"2

1910 Craig (USA) 21"2

1913 Lippincott (USA) 21"2

1914 Drew (USA) 21"2

1914 Applegarth (GB) 21"2

1914 Parker (USA) 21"2

1921 Paddock (USA) 20"8

1926 Locke (USA) 20"6

1935 Owens (USA) 20"3

1949 Patton (USA) 20"

1954 Sime (USA) 20"1

1956 Sime (USA) 20"

1962 Budd (USA) 20"

1965 Smith (USA) 20"

1966 Smith (USA) 19"5

1962 Budd (USA) 20"

1966 Smith (USA) 19"5

Negli spogliatoi dopo Foggia-Roma

Pugliese: «Sono soddisfatto»

Alle stelle
il morale
dei satanelli

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 8. I giocatori della Roma e di Puglia, al termine della partita, hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'andamento della gara, in quanto la Roma si è battuta molto bene. Ha mancato qualche occasione, ma è riuscita a mantenere il passivo in una sola rete, al termine di una partita combattuta e molto sentita da entrambe le compagini. Pugliese, come al solito, è stato molto loquace, dichiarando di non sentirsi soddisfatto del comportamento del suo ex pubblico, che gli ha tribuito un caloroso e spontaneo applauso, appena apparso in campo. Circa l'andamento dell'incontro, il tecnico giallorosso ha detto: «È stata una bella partita, movimentata e ricca di spunti agonistici. Tutte e due le squadre hanno offerto una prestazione superlativa per impegno e per spirito sportivo. Appena ho visto il campo in quelle condizioni e la pioggia che non accennava a diminuire, ho detto subito fra me: «Segna per primo vince. Difatti, è stato così: il Foggia ha segnato ed ha vinto. Alla domanda se la Roma si sente defraudata, don Onofrio ha risposto: «Nulla da eccepire sul risultato. La Roma si è battuta molto bene e sono più che soddisfatto del comportamento dei ragazzi, che hanno giocato fino all'ultimo minuto, riuscendo anche a creare delle buone occasioni e delle belle azioni. Ad ogni modo, un pari avrebbe senz'altro accennato un po' tutti. A Pugliese abbiamo inoltre po-

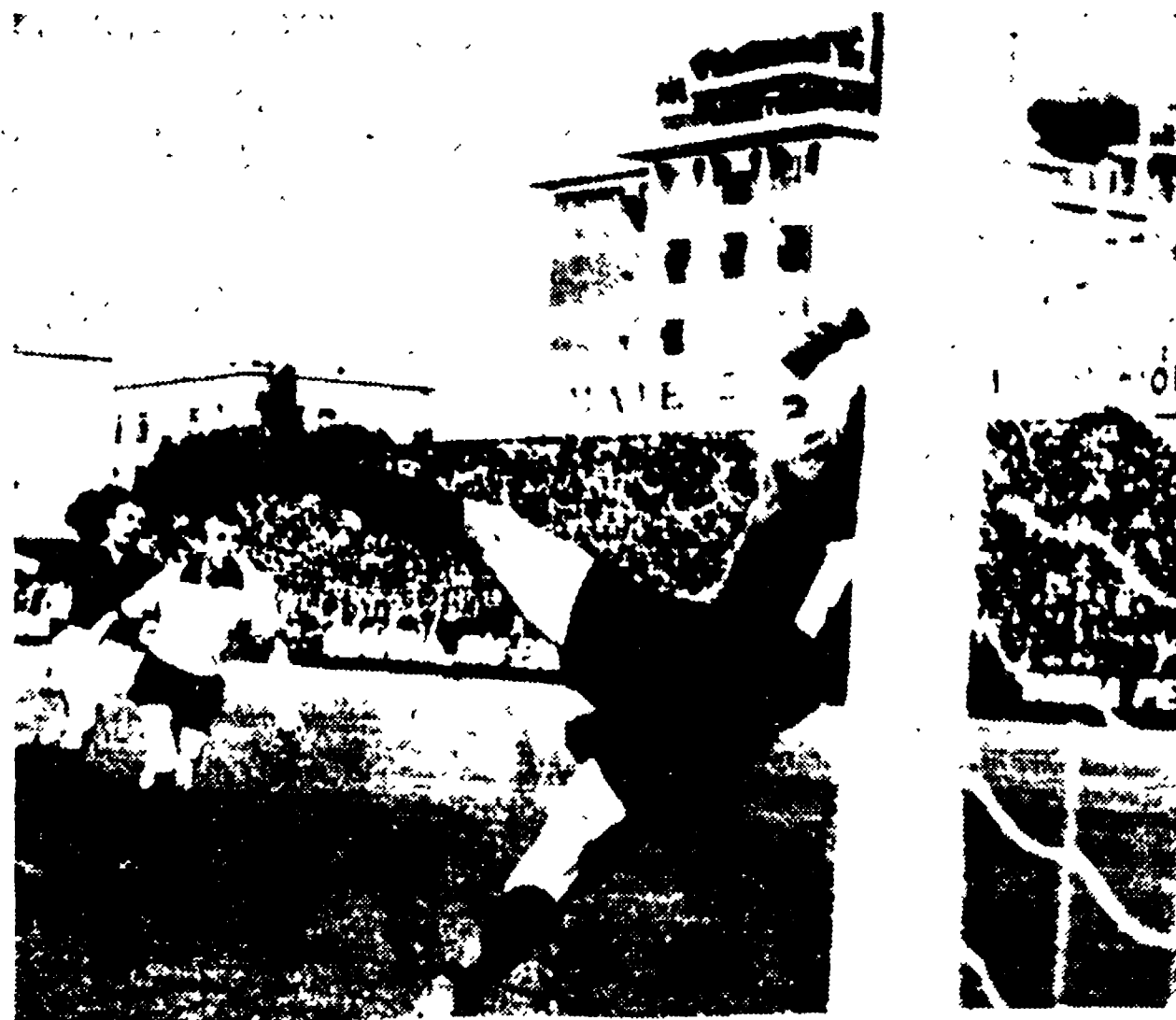
sto questa domanda: «Come trova il Foggia?».

La squadra si batte molto bene — ha risposto — ed è riuscita oggi a disputare una partita molto sentita sul piano agonistico. Certo, in queste condizioni, non si può dire molto. Devo aggiungere soltanto che, rispetto alla gara di andata, il Foggia mi ha impressionato per il maggior senso di posizione e per la maggiore combattività.

Dopo l'allenatore e giallorosso abbiamo avvicinato capitano Losi che ci ha dichiarato: «È stata veramente una partita molto combattuta. Le due squadre si sono date battaglia ed il Foggia ha vinto perché è riuscito a segnare per primo ed in un momento particolarmente delicato per la nostra difesa. Ad ogni modo, anche la Roma meritava qualche cosa di più e forse il pareggio non avrebbe scontentato il Foggia stesso. Mi hanno impressionato, per il Foggia, Lazzotti, Bettini e Rinaldi.

Barison, invece, si trincerava in un misto assoluto: «C'avevo visto la partita?».

Arduini, invece, con molta cordialità ci dice: «Potevamo pareggiare. In queste condizioni è difficile poter esprimere un giudizio sul piano tecnico. Ad ogni modo, la Roma ha giocato molto bene ed avrebbe meritato un pareggio. Il Foggia, comunque, ha disputato una bella partita. Ancora una volta, le squadre hanno dato il meglio di sé, raggiungendo l'obiettivo della permanenza. In campo foggiano l'entusiasmo è alle stelle. Rubino, appena ci



FOGGIA-ROMA 1-0 — La rete della vittoria segnata da Oltramari.

ha visto, ci ha detto: «Finalmente la scogliola è andata via. Dopo tante giornate, siamo riusciti a segnare e ad ottenere una gran bella vittoria. La Roma si è comportata molto bene e, quindi, la nostra vittoria acquista maggiore importanza. Alla domanda se il Foggia poteva ottenere qualcosa di più, lo allenatore foggiano ha risposto: «Cosa si può pretendere quando il campo è ridotto in un acquitrino? La mia squadra ha giocato con molto impegno e si è

battuta molto bene affrontando una Roma decisa e battagliera. La squadra ogni finalmente ha girato ed è riuscita a segnare ottenendo una vittoria che sarà molto utile ai fini della permanenza in serie A. Della Roma mi hanno impressionato Spurio Barison e Francesco Bettini. La Roma ci ha fatto soffrire fino all'ultimo. Comunque, la nostra vittoria è più che meritata. Dello stesso avviso è Micheli, che ci ha dichiarato: «Dopo tan-

te domeniche siamo riusciti a vincere, e ci voleva la Roma. È andata molto bene, perché la Roma si è battuta con coraggio: se il Foggia meritava la vittoria, la Roma meritava qualcosa, perché ha giocato fino all'ultimo minuto. Sono contento di questa nostra affermazione, perché ci darà valore per le ultime due gare che affronteremo. Sono convinto, ad ogni modo, che il Foggia riuscirà a salvarsi. F. C.

Negli spogliatoi dopo Lazio-Samp

Gori ammette il fallo da rigore su Cristin

«Che altro potevo fare? Prendere il goal?» - Mannocci: «L'arbitro non ha fischciato... ergo, il rigore non c'era»

Un punto ciascuno a Lazio e Sampdoria, ma la battaglia è costata cara. Fatto Rozzoni, ferito Delfino. Sembravano due cose molto gravi. Per fortuna, il referto è meno drammatico di quanto si temeva in un primo momento. Rozzoni è stato portato in clinica in stato di choc, con una forte emorragia dal naso, dopo essersi scontrato con Catalano. Per buona sorte, la radiografia ha escluso la frattura della mascella. Un vistoso ematoma, che ha procurato un forte gonfiore al viso, ma già in serata, per fortuna, lo sfortunato Rozzoni appariva disteso, e già in ripresa. Anche per Delfino il primo referto sommario parlava di frattura del perone. Alla lastra, invece, si è visto che frattura non c'era. Anche per Delfino, comunque, stato di choc, con forte ematoma sopra al perone sinistro.

«Abbiamo combattuto duro», ha ammesso Mannocci dopo la partita: «c'è stata qualche cattiveria, ma sono stati del tutto fortuiti gli incidenti di Rozzoni e Delfino. Noi e loro, abbiamo alzato parecchio il tono del match: ed è peccato che non siamo riusciti a sollevare il livello tecnico del gioco». Elgi per la Samp: «Ci ha dato qualche brivido», ha detto Mannocci, «ma ne abbiamo dati anche noi a loro: Battara ha parato bene due volte, e una volta, con Reina, abbiamo preso il palo, anche se non tutti lo hanno notato. Potevamo finire in vantaggio di almeno un goal, ma il pari ci è venuto buono lo stesso, anche se non siamo ancora matematicamente sicuri di esser fuori pericolo». Mannocci non parla del fallo di Gori su Cristin, a pochi minuti dalla fine della partita. Un fallo disperato, fatto col proposito di evitare un goal certo, perché tale sarebbe stato se Cristin fosse riuscito ad evitare il portiere. Mannocci glielo ha visto Gori uscire bene su Cristin: ma non ho sentito il fischio dell'arbitro: quindi, il rigore non c'era», dice facendo schermo con le parole. Ma basta prendere da una parte il portiere Gori, per sentirsi dire: «E che dovevo fare? Prendere il goal?». Lui non ha torto.



ROZZONI (nella foto mentre esce dal campo accompagnato dal dottor Ziaco, medico sociale della Lazio) non può davvero dirsi fortunato. Le poche volte che ha giocato con la prima squadra gli sono capitate guai. Ieri una testata di Catalano l'ha costretto a lasciare il campo al 40° del primo tempo per una sublussazione massiccia destra con forte ematoma. Oggi il giocatore sarà sottoposto ad un nuovo esame radiologico.

Campionato UISP

Tutto da rifare per gli «juniores»

Nel campionato juniores UISP l'ultima giornata ha fatto registrare un terremoto nella classifica: tre avversari si sono trovati allineati con lo stesso punteggio e, sinceramente, nessuna delle tre meriterebbe l'esclusione dalla finale. Spetta ora al terreno di campionato a «Allievi» grosse sorprese le hanno fatte registrare Genazzano e Torre Angela. Il Genazzano ha duramente battuto la Villa Gordiani (5-0): il punteggio evita ogni commento.

anche se sono da eleggere tutti gli undici ragazzi di Bilotti per la loro volontà. Il Torre Angela invece è riuscito a fermare il quotato Breda con una gara intelligente imponendo un pareggio. Un risultato scontato quello tra Castina e Rinascente dove il Castina è riuscito a fermare la giovanissima compagine di Chiappa, mettendo una seria ipoteca per il titolo.

Nel torneo Amatori, brillante esordio del San Martino che ha battuto con autorità sul campo di Cerveteri la quadrata compagine dell'Acilia. All'alba Trullo il derby con la Roncaccia: 4-1. Passeggiata del Red Silver che ha dominato nettamente (5-1) il modesto Montagnola: combattuto fino allo spasimo l'incontro tra il De Filippo e Santa Maria delle Mole. L'ha spuntata se pur di misura la Santa Maria, che solo nel finale è riuscito ad aggiudicarsi la combattuta gara.

VIS BREDA: Cellini, Donati, Sardellini, Scarpellini, Pizziconi, Vicari, Fancello, Altini I, Bonazzi, Seghetti, Altini II; all.: Porrozi.

VILLA GORDIANI: GENAZZANO 0-5. GORDIANI: Jannone, Crespinia, Giannoni, Palleschi, Scianghi, Di Marzio, Angelini, Aloi, Morgante, Di Felice, Maltè; all.: Biliotti.

GENAZZANO: Ceconi, Baroni, Lucchi, Lucchi, Cipriotti B, Cancelli, Romano, Pantellini, Panfucchi, Nanni; all.: Rocchi.

MARCATORI: Pantellini 3, Romano, Lucchi B. ARBITRO: signor Donati.

CASILINA - RINASCITA 3-0. CASILINA: Piccini, Santoni, Fantuzzi, Rocchini, Camatelli, Grottesi, Sellari, Tirocchi, Compagni, Ferrari, De Santis; all.: Donati.

RINASCITA: De Angelis, Evangelista, Collatini, Folchi, Janazzo, Ricci, Giribaldi, D'Annunzio, Squicci, Scolaro, Zangrandi; all.: Angeli.

ARBITRO sig. Maccarelli. MARCATORI: Compagni, Ferraro, Sellari.

TORNEO AMATORI. ALBA TRULLO - RONCACCIA 4-1. A. TRULLO: Maniero, Costi, Bonelli, Falconi, Lucco, Rotondi, Guida, Sabatini, Ferrelli, Crociani, Croce; all.: Tranquilli.

RONCACCIA: Belleghia, Mezzalana, Sterpi, Coni, Spagnoli, Durazzi, Cancellieri, Salvati, Formisano, Feliciani, Desideri; allenatore: Ruggeri.

MARCATORI: Ruggeri, Crociani 2, Croce 2.

SANTA MARIA DELLE MOLE - DE FILIPPO 3-2. SANTA MARIA DELLE MOLE: Bini, De Simone, Patumi, Chiappi, Toselli, Giannatone, Odero, Cilli, Ciochi, Anello, Forni; all.: Bona.

DE FILIPPO: Pizzutti, Grisanti I, Mariotti, Grisanti II, Nicoletti I, Ponzo, Nicoletti II, Stivali, Proietti; all.: Proietti.

ARBITRO: Rossetti. MARCATORI: Cilli, Cilli Anello, Nicoletti, Mariotti.

AGILLA - S. MARTINO 1-2. AGILLA: Venturini, Tognon, Moroni, Pagnelli, Velechi, Zancichi, Salta, Chigi, Ramella, Palermo, Ilari.

S. MARTINO: Rossi, Morasca, Bisti, Cantorini, Giacomoni, Romano, Irfale, Capodrossa, Troia, Ricci, Rossi, ARBITRO sig. Savoi.

Ippica alle Capannelle

Le Comedien senza fatica vince il «Premio Lazio»

Bizzarro comportamento del favorito Martini



A quattro giorni dal Derby italiano del Galoppo, il tradizionale Premio Lazio (lire 4.200.000, metri 2100 in pista grande), disputato ieri all'ippodromo romano delle Capannelle, ha confuso ancora più le carte dei valori dei tre anni: il favorito Martini (che molti a Milano, nell'ultima prova disputata, hanno ritenuto migliore di Appiani, il favorito della «classissima») è finito all'estrema retroguardia, dopo essere sfuggito due volte al suo fantino, Raffaele Festinesi, durante il canter e alla partenza, ed essersi impuntato clamorosamente in retta di arrivo.

Certo la prova di Martini non può far testo: ma contribuisce ad aumentare le perplessità sul Derby, mai aperto, come quest'anno, ad ogni risultato. Al betting Martini era offerto a 7/10 contro 1/2 per Belcanto, 3 per Le Comedien, ingiustamente trascurato, 10 per Ravel e 20 per Artico.

Il favorito Martini era offerto a 7/10 contro 1/2 per Belcanto, 3 per Le Comedien, ingiustamente trascurato, 10 per Ravel e 20 per Artico. Ecco i risultati: prima corsa: 1) Poquelin; 2) Altman. Tot. 13 (29). Seconda corsa: 1) Suzzano; 2) Spassoso. Tot. 15 (17). Terza corsa: 1) Fiorentina; 2) Donatore; 3) Brenden. Tot. 149, 29, 54, 15 (1198). Quarta corsa: 1) Radetzky; 2) Gilia; 3) Polesia. Tot. 28, 13, 14, 12 (148). Quinta corsa: 1) Ispro; 2) Tremarola; 3) Vestallo. Tot. 41, 14, 18, 25 (192). Sesta corsa: 1) Le Comedien; 2) Belcanto. Tot. 34, 16, 18 (49).

Nel fotofinish Le Comedien precede Belcanto. E va via, parlando tra sé e sé, come fa, c'è da giurare, da almeno tre mesi, da quando, cioè, le sorti della Samp sono appese ad un filo, teso come i nervi dei tecnici, dei giocatori e dei tifosi che non mollano, come se si è risto ieri, davanti al filo imperipero e di sperato di un pugno di spettatori lupari, presenti sulle tribune con un apparato di amplificazione assordante e direttamente provocatorio. Gli spettatori paganti erano più di 11 mila l'incasso, accettabile, oltre 13 milioni.

Ed ora a giovedì prossimo: una generazione di mediocri alla ricerca del caposilla in un Derby affascinante dal lato spettacolare. Dino Reventi

Ciclismo

Successo dei francesi nella gara su pista

LORIENT, 8. Il confronto di ciclismo su pista per stranieri tra Italia e Francia, svoltosi nel velodromo di Lorient, si è concluso con i successi dei francesi nella velocità, nel chilometro lanciato e nella prova individuale su km. 20 mentre gli italiani si sono imposti nella gara ad inseguimento. Ecco i risultati: prima «manche»: Anquetil batte Gimondi; seconda «manche»: Adorni batte Stabellini; terza «manche»: Grawczyk batte Durante. Chilometro lanciato: 1) Francia 1'9" 2) Italia 1'11". Individuale su km. 20: 1) Anquetil 20' 2) Gimondi 22' 3) Stabellini 23' 4) Adorni 22' 5) Grawczyk 14' 6) Durante 8. Inseguimento: Italia (5'33") batte Francia (5'38").

Sergio Isaia

CAMPIONATO ALLIEVI. VAL MELAINA-MARCONI 2-0. VAL MELAINA: Virgili, Nadeo, Grazia, Nardi, Mastrolonchi, Oneda, Macelli, Coni. Allenatore: Oneda.

MARCONI: Di Tollo, Melaranci, Cernarola, Stallone, Todorani, De Marchi, Donati, Zordan, Mancini, Piccola, Gelider.

MARCATORI: Coni, Giacomini.

TORRE ANGELA - BREDA 0-0. T. ANGELA: Mariani, Lodi, Sestini, Urbani, Savi, Di Bartolomeo, D'Ussila, Ceccarelli, Buttafiori, Ronci, Bonaccioni, Rocchi; all.: Arleri.

Gli spareggi del basket

Livorno e Pescara promosse in «A»

Campionato di rugby

RISULTATI: Frascati b. L'Aquila 63; Partenope b. Rovigo 84; Metacrom b. Parma 10-3; Milano b. Fiamme Oro 11-8; Livorno b. Pescara 6-3; CUS Roma b. GSC 9-4.

LA CLASSIFICA: Partenope punti 25; CUS Roma 23; Pescara 22; Rovigo 21; L'Aquila 21; Parma 20; Fiamme Oro 19; Milano e Metacrom 17; GSC 16; Livorno 15; Frascati 12.

Parma e Livorno hanno giocato una partita in meno.

Il campionato di serie B

Il Venezia passa anche a Monza (1-0)

MONZA: Ciceri, Giovannini Melonari; Ferrero, Ghioni, Mavero; Sacchella, Maggioni, Cavallito, Bercellini, Vigni.

REGGIANA: Persico; Sbrano, Barbelli; Camozzi, Tomasini, Neri, Alaimo, Ferrario Santoni, Cio, Florio, Rivotto.

VERONA: Cimipiel; Maucin, Cappelloni; Scattini, Ranghino, Savola; Segà, Zeno, Golin, Dell'Angelo, Bonatti.

ARBITRO: Signor Genet di Trieste.

Genoa-Potenza 1-0. GENOA: Grosso; Poppi, Campora; Baveni, Bassi, Rivara; Canella, Blicchi, Zigioli, Gonella, Brambilla.

REGGIANA: Modena 1-1. REGGIANA: Galbati, Villa, Barlini; Strucchi, Grevi, Montanari; Perucchi, Correnti, Galioni, Favini, Recagni.

MODENA: Colombo, Vellani, Barucco; Zani, Borsari, Aguzzoli; Damiano, Marighi, Coni, Toro, De Robertis.

ARBITRO: Monti di Ancona. MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Calloni ed al 24' Calloni.

NOTE: Spettatori 10 mila circa. Sereno, campo in buone condizioni. Angoli: 4-2 per la Reggiana.

Palermo-Trani 0-0. PALERMO: Ferrelli, Costantini, Giorgi; Gagliardi, Giubertoni, Fornesi; Fogar, Tinazzi, Troia, Cipollato, Crippa.

TRANI: Lamiacopato, Tacchini, Pappalè; Bazzari, Varljen, Galvani; Petris, Gerli, Piaceri, Malavasi, Venzini.

ARBITRO: Marengo. NOTE: Tempo incerto, campo in buone condizioni, spettatori 10.000. Angoli 3-0 per il Palermo.

Alessandria-Padova 0-0. ALESSANDRIA: Nobili, Rossi, Trinchero; Tagnin, Dalle Vedove, Codognato; Pasquina, Locacono, Di Cristoforo, Sconini, Ragonesi.

PADOVA: Pontel, Cervato, Sereni; Novelli, Barbolini, Frezza; Carmignoli, Pace, Goffi, Lanciaprima, Quintavalle.

ARBITRO: Orlando.

Lecco-Catanzaro 1-1. LECCO: Meraviglia, Faccia, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Incerti, Clerici, Ferrari, Bonfanti.

CATANZARO: Provasi, Marini, Lorenzini, Maccarone, Tononi, Sardi; Vanini, Marchiore, Bul, Gasparini, Tribuzio.

ARBITRO: Rovesti di Bologna. MARCATORI: nella ripresa al 15' Incerti (rigore) e al 28' Tribuzio.